



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione

# europa.doc

*Rassegna  
di documentazione  
bibliografica*

*N. 1/2005  
GENNAIO-FEBBRAIO*

ISFOL

ISSN 1592-291X

## Premessa

### Il tema

Proposte legislative della Commissione europea per la riforma della politica di coesione 2007-2013	5-19
Esperienze	20-24
Navigando in Internet	25-27

---

### Mercato del lavoro e politiche sociali

### Politiche e sistemi formativi

Documentazione comunitaria	28-31
Rassegna bibliografica	32-41
Isfol novità & anteprime	42-45

## Indici

*Europa.doc*

Periodico a cura del Progetto CDS/Informazione e pubblicità per il FSE nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "AZIONI DI SISTEMA", Misura F.2.

Direzione scientifica: Isabella Pitoni, Chiara Carlucci

Coordinamento editoriale: Giuseppina Di Iorio

Hanno collaborato a questo numero: Orsola Fornara e Valentina Curzi (pp. 5-6), Monia De Angelis, Marzia Giovanetti, Silvia Mussolin (pp. 6-19), Chiara Carlucci e Aurelia Tirelli (pp. 25-27), Paola Furfaro (pp.28-31), Valeria Cioccolo, Giuseppina Di Iorio, Paola Piras (pp.32-41), Piero Buccione (42-45)

Centro di Documentazione Specializzato

ISFOL

*Via G. M. Lancisi, 29 - 00161 Roma*

tel. 06/44590634 - fax 06/44590639

e-mail: [cds.frontdesk@isfol.it](mailto:cds.frontdesk@isfol.it)

## Premessa

*Europa.doc* è un periodico di documentazione comunitaria e di attualità bibliografica sui temi di interesse istituzionali Isfol, con particolare attenzione alle politiche comunitarie e nazionali per il Fse.

*Europa.doc* dedica attenzione prioritaria a due tipologie fondamentali di documenti:

- documenti realizzati e diffusi dall'Unione europea, con particolare riferimento alle pubblicazioni a carattere tecnico-informativo e alla letteratura grigia (comunicazioni, dossier, atti, relazioni, ecc.);
- documenti concernenti novità e stato dell'arte nel campo della ricerca scientifica, dell'assistenza tecnica e della gestione delle politiche attive per la formazione ed il lavoro, realizzati e resi disponibili da istituti, organismi ed interlocutori europei prioritari del settore.

La struttura di *Europa.doc* prevede due parti: la prima è tematica a carattere specialistico su un tema chiave delle politiche attuative della programmazione FSE e sui temi di interesse d'Istituto.

Alla prima parte si collega un **Editoriale** come spazio dedicato alle linee di tendenza e novità in atto, ma anche alla presentazione di commenti e contributi esterni, una sezione che esamina eventuali **Esperienze** locali e/o nazionali; **Navigando in Internet** che propone una visita descrittiva ed un suggerimento all'uso di uno o più siti web significativi.

La seconda parte di *Europa.doc* è a carattere trasversale sulla più recente documentazione comunitaria e sulle novità bibliografiche sulle tematiche connesse al FSE.

A questa seconda parte si riferisce la **Documentazione comunitaria** che contiene indicazioni ed abstract delle diverse tipologie di documenti, selezionati dalle Banche dati del CDS, e segnalazioni su stato d'attuazione e risultati dei Programmi e delle Azioni comunitari per la ricerca e l'innovazione in campo socio-economico e la **Rassegna bibliografica**, suddivisa a sua volta nelle tre parti distinte Lavoro, Sistemi formativi e Politiche sociali, è strutturata in modo da adattarsi ai motori di ricerca interni alla banca dati LOGOS: si tratta di una prima informazione, organizzata intorno ad abstract, che rinvia alla consultazione del materiale nella sua versione originale quando le indicazioni abbiano suscitato l'interesse del lettore; l'obiettivo è quello di diffondere le informazioni con un notevole risparmio di tempo nella selezione del materiale. Sempre a questa seconda parte si collega **ISFOL novità e anteprime** che accoglie la segnalazione di documenti editi e di letteratura grigia realizzati recentemente dall'istituto e pervenuti al frontend del CDS dalle aree responsabili.

Per quanto riguarda la reperibilità del materiale segnalato, si ricorda che gli articoli ed i volumi sono disponibili per la consultazione presso il frontend del CDS.

*Europa.doc* ha una cadenza bimestrale ed è presente, sotto forma di *download*, sia nell'area del CDS del sito ISFOL <[www.isfol.it](http://www.isfol.it)>, sia in quella sempre dedicata al CDS, del sito <[www.welfare.gov.it/Europalavoro.it](http://www.welfare.gov.it/Europalavoro.it)>.

Il CDS ISFOL, nell'augurarsi che questo strumento possa essere considerato utile ed efficace, rinnova l'invito ad esprimere suggerimenti volti ad individuare ulteriori fonti informative di particolare interesse (autori, collane, case editrici, indirizzi Internet...).

# Proposte legislative della Commissione europea per la riforma della politica di coesione 2007-2013

## Il Fondo sociale europeo 2007-2013: il dibattito istituzionale in corso

Lo scorso 14 luglio la Commissione europea ha presentato il pacchetto di proposte relative ai nuovi regolamenti dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, i cui contenuti sono stati già oggetto di dibattito durante la Presidenza olandese, nel secondo semestre dello scorso anno, e su cui continuerà il negoziato anche nei mesi a venire.

Per quanto riguarda in particolare il Fondo sociale europeo, la trattativa ha portato alla stesura di un Testo di compromesso, presentato il 20 dicembre 2004, che incorpora le proposte di modifica degli Stati Membri e opera quindi una sintesi delle varie posizioni emerse.

Fermo restando che il Testo andrà comunque ulteriormente discusso nel corso dell'attuale Presidenza lussemburghese ed eventualmente nel periodo successivo, e che si tratta quindi di un documento tuttora in evoluzione, ad oggi l'orientamento degli Stati membri sembra propendere, in generale e rispetto alla bozza di Regolamento della Commissione, per:

1. una maggiore esplicitazione dei **compiti del Fse** come strumento di **miglioramento delle opportunità occupazionali** e
2. una maggiore **flessibilità** in termini di **scelte di priorità di azione** da parte degli Stati Membri.

Riguardo al **primo punto** il Testo, nell'art. 2 "Compiti del Fse", mette in evidenza il compito di rafforzare la coesione economica e sociale attraverso il miglioramento delle opportunità occupazionali. In particolare tale obiettivo, confermando quanto già previsto nella bozza di Regolamento della Commissione, verrà perseguito attraverso il sostegno alle politiche per la piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività sul lavoro, la promozione dell'integrazione sociale, la riduzione delle disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale.

Inoltre le azioni cofinanziate dal Fse convergeranno e sosterranno, in modo ancora più marcato rispetto a quanto avviene nell'attuale programmazione, la Strategia europea per l'occupazione (Seo), in particolare gli orientamenti, le raccomandazioni e i Nap (Piani d'azione nazionali) e terranno conto degli obiettivi comunitari in materia di integrazione sociale, istruzione e formazione, eguaglianza tra uomini e donne.

In merito al **secondo punto**, che riguarda il "Campo di applicazione del Fse" (art. 3 del Testo), tra le modifiche ritenute più rilevanti vi è innanzi tutto il passaggio da scelte di *policies* vincolate per gli Stati Membri a scelte facoltative.

E' prevista inoltre una più ampia flessibilità nella scelta degli interventi: nel Testo di compromesso è stato allargato infatti il menù delle azioni finanziabili, introducendo, oltre alle azioni di formazione per le politiche attive del lavoro e per l'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati, una nuova priorità relativa allo sviluppo del capitale umano (promozione del disegno e dell'introduzione delle riforme nel campo dell'educazione e della formazione e promozione della costituzione di reti nel campo della ricerca). Segnaliamo a questo proposito che il Testo accoglie alcune importanti istanze presentate dall'Italia. La posizione italiana, frutto di un'attività di concertazione a livello nazionale con le Regioni e le parti sociali, mirava infatti da un lato alla massima semplificazione e snellimento procedurale, inerente soprattutto al Regolamento generale comune a tutti i Fondi, e dall'altro proprio ad

una più ampia possibilità di scelta delle *policies* finanziabili dal Fse nei due obiettivi “Convergenza” (Mezzogiorno) e “Competitività regionale ed occupazione” (Centro-Nord).

Riassumendo, i principali **campi di applicazione del Fse** comuni ai due obiettivi “Convergenza” e “Competitività regionale ed occupazione” previsti nel Testo sono: l'accrescimento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, attraverso il miglioramento dell'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici; il miglioramento dell'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, la prevenzione della disoccupazione - in particolare quella di lunga durata e quella dei giovani, il prolungamento della vita lavorativa con la promozione dell'invecchiamento attivo e l'accrescimento della partecipazione al mercato del lavoro; il potenziamento dell'integrazione sociale delle persone con difficoltà in vista di una loro integrazione occupazionale e la lotta alla discriminazione sul mercato del lavoro; il miglioramento del capitale umano; la promozione di partenariati, patti e iniziative - mediante la creazione di reti di soggetti interessati a livello nazionale, regionale e locale - per le riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione nel mercato del lavoro.

Rispetto alla proposta italiana di semplificazione e snellimento procedurale, merita infine attenzione il tema relativo all'eleggibilità delle spese del Fse, che sarà oggetto di un approfondimento tecnico con le Regioni nelle prossime fasi del negoziato.

## **Proposta di regolamento generale**

Il regolamento che definisce le disposizioni generali dei due fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013 (FESR e FSE) e del Fondo di coesione costituisce il fondamento e la colonna portante delle proposte della Commissione.

I tre assi prioritari dell'attuale periodo di programmazione, ossia l'obiettivo 1 (regioni in ritardo di sviluppo), l'obiettivo 2 (zone in fase di riconversione economica e sociale) e l'obiettivo 3 (sistemi di formazione e promozione del lavoro), saranno sostituiti nel 2007 dai seguenti tre nuovi obiettivi:

■ **Obiettivo “Convergenza”** (FESR, FSE, Fondo di coesione). Questa priorità, simile all'attuale obiettivo 1, mira ad accelerare la convergenza economica delle regioni meno avanzate:

- condizioni più propizie alla crescita e all'occupazione, favorendo investimenti nelle persone e nelle risorse fisiche;
- innovazione e società della conoscenza;
- adattabilità ai cambiamenti economici e sociali;
- tutela dell'ambiente;
- efficienza amministrativa.

Questo obiettivo svolgerà un ruolo indispensabile soprattutto nei nuovi Stati membri in cui si registrano divari di sviluppo senza precedenti nella storia dell'Unione.

### *Criteri di ammissibilità*

- L'obiettivo “Convergenza” riguarderà le regioni con un prodotto interno lordo pro capite (PIL/abitante), calcolato in base ai dati relativi all'ultimo triennio antecedente l'adozione del regolamento, inferiore al 75% della media dell'UE allargata.
- Al fine di consolidare i progressi conseguiti nell'ambito dei precedenti programmi, sino al 2013 è previsto un sostegno transitorio specifico, a carattere decrescente, per le regioni che supereranno la soglia del 75% del PIL a causa dell'effetto statistico dell'allargamento.
- Indipendentemente dalla loro ammissibilità all'obiettivo “Convergenza”, le regioni ultraperiferiche (RUP: Azzorre, Madera, Canarie e dipartimenti francesi d'oltremare) fruiranno di un finanziamento specifico a titolo del FESR destinato a favorirne l'integrazione nel mercato interno e a compensare gli specifici vincoli di tali zone.

- Analogamente a quanto avvenuto in precedenza, l'obiettivo "Convergenza" interesserà gli interventi del Fondo di coesione negli Stati membri con un reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria, per assistere tali paesi a soddisfare i requisiti dell'Unione economica e monetaria.

L'elenco delle regioni e degli Stati membri che rispettano tali condizioni sarà pubblicato dalla Commissione all'entrata in vigore del regolamento.

#### *Risorse*

Le risorse destinate all'obiettivo "Convergenza", pari a 264 miliardi di euro, ossia il 78,54% della dotazione dei fondi a fronte dell'attuale 75%, saranno ripartite come segue:

- 67,34% per le regioni con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria;
- 8,38% per le regioni interessate dal cosiddetto "effetto statistico";
- 23,86% per i paesi beneficiari del Fondo di coesione;
- 0,42% per le regioni ultraperiferiche.

■ **Obiettivo "Competitività regionale e occupazione"** (FESR, FSE). Per quanto riguarda la politica di coesione negli altri territori dell'Unione, la Commissione propone un duplice approccio. Si tratterà, da un lato, di rafforzare la competitività e l'attrattiva delle regioni attraverso programmi di sviluppo regionale, anticipando i cambiamenti economici e sociali e sostenendo l'innovazione, la società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi. Dall'altro, mediante programmi nazionali o territoriali di livello adeguato finanziati dal FSE, si tenderà a potenziare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nonché a garantire lo sviluppo di mercati del lavoro per rafforzare l'inclusione sociale, in linea con la strategia europea per l'occupazione. L'obiettivo "Competitività" svolgerà un ruolo essenziale per evitare l'insorgere di nuovi squilibri a svantaggio di regioni che, altrimenti, verrebbero penalizzate da fattori socioeconomici sfavorevoli senza poter contare su sufficienti aiuti pubblici.

#### *Criteri di ammissibilità*

- Le regioni non ammissibili ai programmi di convergenza potranno beneficiare dell'obiettivo "Competitività". Gli Stati membri dovranno stilare la lista delle regioni per le quali intendono presentare un programma da cofinanziare a titolo del FESR; la precedente ripartizione in zone dell'attuale obiettivo 2 sarà pertanto soppressa.
- Le regioni dell'attuale obiettivo 1 che nel 2007 non saranno più ammissibili all'obiettivo "Convergenza" in virtù dei loro progressi economici, fruiranno di un sostegno transitorio specifico a carattere decrescente, erogato a titolo dell'obiettivo "Competitività" sino al 2013, per consolidare i risultati raggiunti. La lista di queste regioni sarà pubblicata dalla Commissione all'entrata in vigore del regolamento.

#### *Risorse*

L'obiettivo "Competitività" beneficerà di una dotazione di 57,9 miliardi di euro, pari al 17,22% dello stanziamento complessivo, così ripartiti:

- 83,44% per le regioni che continueranno a soddisfare i criteri di ammissibilità dell'attuale obiettivo 1;
- 16,56% per le regioni che fruiranno del sostegno transitorio. Per quanto riguarda le regioni che manterranno i requisiti di ammissibilità ai sensi dell'attuale obiettivo 1, il sostegno sarà ripartito al 50% tra FESR e FSE; nelle regioni soggette a sostegno transitorio la quota del FSE potrà arrivare sino ad un massimo del 50%.

■ **Obiettivo “Cooperazione territoriale europea”** (FESR). Nell’ambito di questo obiettivo, che trae spunto dall’esperienza dell’iniziativa comunitaria Interreg, la sfida consiste nell’intensificare la cooperazione a tre livelli:

- cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti;
- cooperazione a livello delle zone transnazionali;
- reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull’intero territorio dell’Unione.

L’obiettivo “Cooperazione” favorirà uno sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio europeo.

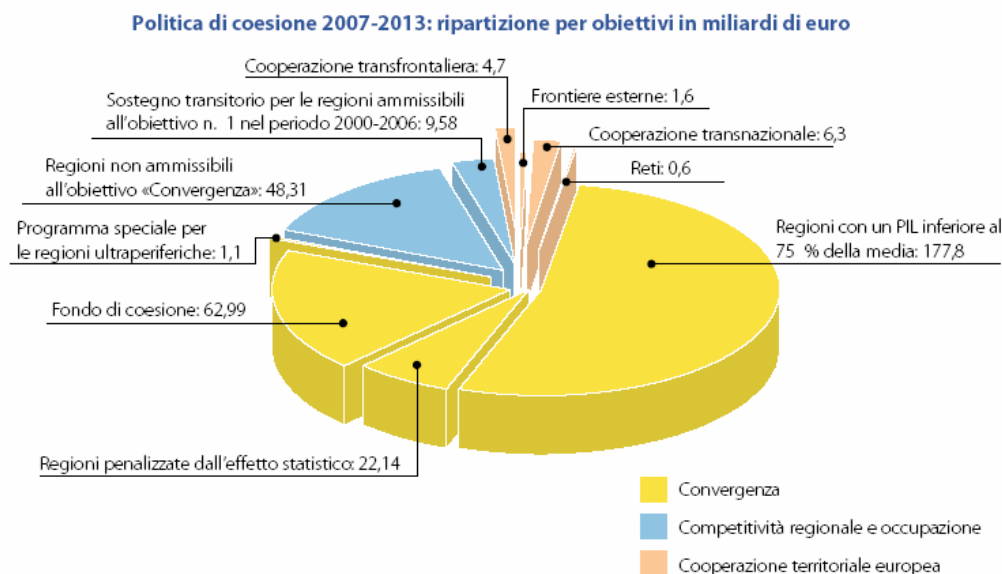
#### *Criteria di ammissibilità*

La cooperazione transfrontaliera interesserà le regioni situate lungo i confini terrestri interni e talune frontiere terrestri esterne, nonché alcune regioni ai confini marittimi. Tale cooperazione sarà inoltre prevista nelle misure transfrontaliere dello *Strumento europeo di prossimità e partenariato* e dello *Strumento di preadesione* che dovrebbero sostituire in futuro gli attuali programmi Phare, Tacis, MEDA, CARDS, ISPA e Sapard. All’entrata in vigore del regolamento, la Commissione adotterà la lista delle regioni transfrontaliere ammissibili nonché l’elenco delle zone di cooperazione transnazionale. Per quanto riguarda il finanziamento delle reti europee di cooperazione e di scambio, sarà ammissibile l’intero territorio dell’Unione.

#### *Risorse*

I crediti destinati alla cooperazione territoriale, pari a 13,2 miliardi di euro, ossia il 3,9% dello stanziamento complessivo, saranno così ripartiti:

- il 47,73% della dotazione sarà destinato alla cooperazione transfrontaliera, di cui il 35,61% per le azioni di cooperazione transfrontaliera nel territorio dell’UE e il 12,12% per le misure transfrontaliere dello *Strumento di prossimità e partenariato* e dello *Strumento di preadesione*; nell’ambito di questi due strumenti dovrà essere previsto un contributo almeno equivalente;
- il 47,73% per le zone di cooperazione transnazionale;
- il 4,54% per le reti europee di cooperazione e scambio.



Fonte: *Nota sintetica 2004 Inforegione*.

La programmazione terrà conto in particolare delle specificità dei seguenti territori:

- aree urbane, soprattutto le cittadine di medie dimensioni, il cui ruolo nel promuovere lo sviluppo regionale sarà valorizzato mediante aiuti alla riqualificazione urbana, sfruttando l'esperienza maturata nell'ambito dell'iniziativa comunitaria URBAN. A tali zone potrebbero essere delegati poteri diretti;
- territori rurali o aree dipendenti dal settore della pesca, cui saranno destinate azioni di diversificazione finanziate dai fondi strutturali, complementari e coordinate con gli interventi dei nuovi fondi, ossia il *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale* (FEASR) e il *Fondo europeo per la pesca* (FEP). Questi ultimi sostituiranno la sezione orientamento e i contributi specifici per lo sviluppo rurale della sezione garanzia del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), nonché lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP), ma non saranno più annoverati tra i fondi strutturali;
- le RUP, le zone con svantaggi naturali (isole, aree montane), le regioni a bassa o bassissima densità demografica e le zone frontaliere che sino al 30 aprile 2004 erano situate lungo i confini esterni dell'Unione.

Come già riportato, la dotazione complessiva destinata alla politica di coesione per il periodo 2007-2013, equivalente ad un importo di 336,1 miliardi di euro, corrisponde a circa un terzo del bilancio comunitario e allo 0,41% del reddito nazionale lordo dell'UE (0,46% considerando anche lo sviluppo rurale).

Rispetto ai singoli assi prioritari dei programmi operativi, il contributo dei fondi alla spesa pubblica, che non potrà essere inferiore al 20%, sarà limitato ai seguenti massimali:

- 85% per il Fondo di coesione;
- 75% per il FESR o il FSE nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza" e, in via eccezionale, sino all'80% per i paesi che fruiscono del Fondo di coesione;
- 50% per il FESR o il FSE nel quadro dell'obiettivo "Competitività";
- 75% per il FESR a titolo dell'obiettivo "Cooperazione";
- 50% per il nuovo stanziamento addizionale a titolo del FESR destinato alle RUP (compensazione dei costi supplementari);
- 85% per i programmi operativi nelle RUP nonché nelle isole ultraperiferiche greche.

## Politica di coesione 2007-2013 (336,1 miliardi di euro)

Programmi e strumenti	Criteri di ammissibilità	Priorità	Stanzamenti
<b>Obiettivo «Convergenza»</b> <i>compreso il programma speciale per le regioni ultraperiferiche</i>			<b>78,5 % (264 miliardi di euro)</b>
<b>Programmi regionali e nazionali</b>	Regioni con un PIL pro capite <75 % della media dell'EU-25	<ul style="list-style-type: none"> <li>• innovazione</li> <li>• ambiente/ prevenzione dei rischi</li> <li>• accessibilità</li> </ul>	67,34 % = 177,8 Mrd di euro
<b>FESR FSE</b>	Effetto statistico: regioni con un PIL pro capite <75 % dell'EU-15 e >75 % dell'EU-25	<ul style="list-style-type: none"> <li>• infrastrutture</li> <li>• risorse umane</li> <li>• capacità amministrativa</li> </ul>	8,38 % = 22,14 Mrd di euro
<b>Fondo di coesione</b>	Stati membri con RNL pro capite <90 % della media comunitaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• trasporti (RTE)</li> <li>• trasporti sostenibili</li> <li>• ambiente</li> <li>• energie rinnovabili</li> </ul>	23,86 % = 62,99 Mrd di euro
<b>Obiettivo «Competitività regionale e occupazione»</b>			<b>17,2 % (57,9 miliardi di euro)</b>
<b>Programmi regionali (FESR) e programmi nazionali (FSE)</b>	Gli Stati membri propongono una lista di regioni (NUTS1 o NUTS2)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• innovazione</li> <li>• ambiente/ prevenzione dei rischi</li> <li>• accessibilità</li> <li>• Strategia europea per l'occupazione</li> </ul>	83,44 % = 48,31 Mrd di euro
	Sostegno transitorio Regioni coperte dall'obiettivo n. 1 nel periodo 2000-2006 e non coperte dall'obiettivo «Convergenza»		16,56 % = 9,58 Mrd di euro
<b>Obiettivo «Cooperazione territoriale europea»</b>			<b>3,94 % (13,2 miliardi di euro)</b>
<b>Programmi e reti transfrontalieri e transnazionali (FESR)</b>	Regioni frontaliere e grandi regioni di cooperazione transnazionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• innovazione</li> <li>• ambiente/ prevenzione dei rischi</li> <li>• accessibilità</li> <li>• cultura, istruzione</li> </ul>	35,61 % transfrontaliero 12,12 % SEPP 47,73 % transnazionale 4,54 % reti

Fonte: *Nota sintetica 2004 Inforegio*.

Il regolamento proposto definisce inoltre le condizioni per garantire un migliore coordinamento tra le sovvenzioni dei fondi e i prestiti concessi dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo d'investimento, in particolare per quanto riguarda le realizzazioni finanziarie più complesse e i partenariati pubblico-privato.

*Riserva di qualità, efficacia ed efficienza e riserva nazionale per imprevisti*

La riserva di efficacia ed efficienza, ribattezzata “Riserva di qualità, efficacia ed efficienza”, è costituita dal 3% delle risorse stanziate al FESR e al FSE nell'ambito dei programmi “Convergenza” e “Competitività regionale e occupazione”. Essa tende a ricompensare i progressi realizzati in funzione dei nuovi criteri descritti di seguito:

- per l'obiettivo “Convergenza”, in base ai dati 2004-2010, l'incremento del PIL pro capite nonché del tasso di occupazione;

- per l'obiettivo "Competitività", l'assegnazione di almeno il 50% degli stanziamenti del FESR alle misure di innovazione nel periodo 2007-2010, nonché l'incremento del tasso di occupazione a fronte dei dati relativi al periodo 2004-2010.

La nuova "Riserva nazionale per imprevisti", costituita dagli Stati membri destinando l'1% della dotazione attribuita alla priorità "Convergenza" e il 3% dei fondi dell'obiettivo "Competitività", fornirà un sostegno per reagire in caso di crisi settoriali o locali impreviste, derivanti da ristrutturazioni economiche e sociali o da accordi commerciali.

#### *Continuità delle operazioni*

In risposta ad una preoccupazione frequentemente espressa, il regolamento proposto stipula che gli importi stanziati a titolo dei fondi siano recuperati se, nei sette anni successivi, sostanziali modifiche influiscono su un'impresa o un ente pubblico o se tali modifiche risultano dalla cessazione di un'attività produttiva, ad esempio a seguito di un processo di delocalizzazione. Un'impresa che è stata oggetto di un procedimento di recupero non può più fruire delle sovvenzioni erogate a titolo dei fondi.

#### *Strategia, decentramento, semplificazione*

La riforma proposta mantiene i principi basilari degli interventi strutturali: programmazione pluriennale che garantisce una sufficiente durata e concentrazione a livello comunitario, un ampio ed efficace partenariato tra soggetti che intervengono a differenti livelli, il cofinanziamento fondato sulla complementarità tra aiuti comunitari e nazionali, la valutazione del rendimento e della qualità in tutte le fasi del processo. La proposta, tuttavia, introduce anche una serie di importanti innovazioni volte a garantire una maggiore efficacia della politica di coesione.

#### *Strategia*

- Un approccio più strategico in materia di programmazione, incentrato sugli *Orientamenti strategici della Comunità per la coesione*, le priorità della Commissione e i nuovi *Quadri nazionali di riferimento strategico*. Questi documenti di riferimento sostituiranno gli attuali quadri comunitari di sostegno (QCS), i documenti unici di programmazione (DOCUP) e i complementi di programmazione. Ognuno di essi, descrivendo in modo sintetico la strategia dello Stato membro e le principali operazioni che ne derivano, costituirà un documento politico per l'elaborazione dei programmi operativi, e la gestione degli interventi sarà effettuata esclusivamente a livello di tali programmi. In questa prospettiva, le istituzioni europee esamineranno ogni anno i progressi compiuti verso il conseguimento delle priorità strategiche dell'Unione, sulla base di una relazione della Commissione redatta in funzione dei rapporti di attività nazionali e trasmessa al Consiglio, unitamente al rapporto di attuazione dei "Grandi orientamenti di politica economica" (GOPE).

#### *Decentramento e semplificazione*

- La proposta riguarda una chiara delimitazione del quadro, della natura e della ripartizione delle responsabilità tra i soggetti preposti alla gestione del bilancio comunitario e alla supervisione di una corretta esecuzione dei programmi: Stati membri, regioni e organismi incaricati dell'attuazione, da un lato, e la Commissione, dall'altro. Le sfide in materia di decentramento sono intimamente correlate alla ricerca di una maggiore semplificazione ed efficienza della procedura. Il regolamento proposto precisa le disposizioni generali dei sistemi di gestione e controllo, le funzioni dell'autorità di gestione di ogni programma, dell'ente preposto alla certificazione delle spese, dell'autorità incaricata della revisione contabile nonché del comitato di sorveglianza.

- In materia di gestione finanziaria saranno introdotti tre importanti elementi di semplificazione. In primo luogo, i pagamenti e la gestione finanziaria saranno effettuati a livello delle priorità e non più a livello delle misure. Inoltre, il contributo comunitario sarà calcolato esclusivamente in base alla spesa pubblica. Infine, le norme di ammissibilità delle spese saranno soggette in larga misura alle disposizioni nazionali e non più comunitarie, ad eccezione di un numero limitato di aree quali l’IVA, che continuerà a non essere ammissibile.
- Per quanto riguarda i controlli, verrà accordata maggiore fiducia ai sistemi nazionali di controllo finanziario e di certificazione delle spese qualora gli Stati membri siano i principali contribuenti finanziari e la Commissione abbia ottenuto la garanzia dell’affidabilità di tali sistemi, in particolare affidandosi al parere di un ente revisore indipendente. Questo nuovo principio della “proporzionalità” consentirà alla Commissione di ridurre il numero di controlli e di revisioni contabili a suo carico.
- I meccanismi di correzione finanziaria ad opera della Commissione saranno applicati in modo progressivo. In caso di dubbi sul corretto funzionamento dei sistemi di gestione e controllo o sulla regolarità delle operazioni, il termine di pagamento potrà essere sospeso e sui versamenti intermedi applicato un diritto di ritenzione del 20%; nei casi di maggiore gravità, i pagamenti potranno essere sospesi in parte o integralmente.
- Gli orientamenti strategici della Comunità per la coesione, i quadri di riferimento strategici nazionali e i programmi operativi saranno soggetti a valutazione. Il regolamento generale definisce le specifiche responsabilità degli Stati membri e della Commissione per le valutazioni *ex ante* e *ex post*. La proposta non menziona la valutazione intermedia, ma gli Stati membri effettueranno valutazioni ad hoc qualora le procedure di sorveglianza dei programmi dovessero indicare sostanziali divari tra le realizzazioni e gli obiettivi iniziali, nonché nei casi in cui venga proposta una sostanziale revisione dei programmi.
- Si tenderà ad una migliore concentrazione favorendo la determinazione di un giusto equilibrio tra gli aspetti geografici, tematici e finanziari. In particolare, ciò porta a proporre, a differenza dell’attuale obiettivo 2, l’abbandono del precedente sistema di “microzonizzazione” a favore dei programmi dell’obiettivo “Competitività regionale e occupazione”. In effetti, mentre è necessario garantire la concentrazione delle risorse nelle sacche o nelle zone più svantaggiate, occorre anche riconoscere — evitando la diluizione delle azioni — che la soluzione dei problemi è intimamente legata all’attuazione di una strategia coerente in una regione nel suo complesso.
- L’azione di ciascun fondo strutturale (FESR, FSE) sarà più coerente grazie al principio “un Fondo per programma”, abbinato alla possibilità di finanziare al 5% le attività ammissibili a titolo dell’altro fondo, purché direttamente correlate alle operazioni programmate. Tale percentuale può arrivare sino al 10% nel caso dei programmi di riqualificazione sociale urbana finanziati dal FSE.
- Tuttavia, per coordinare meglio gli investimenti pesanti del FESR e del Fondo di coesione, quest’ultimo non finanzia più progetti distinti, ma priorità all’interno di programmi comuni FESR/Fondo di coesione, inclusi i progetti di ampie dimensioni che prevedono un importo superiore a 25 milioni di euro nel settore dell’ambiente e a 50 milioni di euro negli altri ambiti. Gli interventi saranno soggetti alle stesse norme del FESR e del FSE, tra cui la regola del disimpegno automatico dei crediti non utilizzati nei due anni successivi al relativo impegno (“n+2”).

## **Proposte di regolamento per il FESR, il FSE e il Fondo di coesione**

### *FESR*

- L'obiettivo "Convergenza", oltre a prevedere aiuti per le PMI e a favorire il potenziamento delle infrastrutture nel settore dei trasporti, dell'ambiente, dell'energia, dell'istruzione, della sanità, pone una maggiore enfasi sulla ricerca, l'innovazione e la prevenzione dei rischi.
- Nell'ambito dell'obiettivo "Competitività", gli interventi riguarderanno tre temi prioritari: innovazione e economia basata sulla conoscenza; ambiente e prevenzione dei rischi; accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale nei territori diversi dai grandi centri urbani.
- Per quanto riguarda l'obiettivo "Cooperazione", i programmi transfrontalieri promuoveranno in particolare l'imprenditorialità, la gestione congiunta dell'ambiente e la condivisione delle infrastrutture; i programmi transnazionali riguarderanno invece la protezione e la gestione delle risorse idriche, l'accessibilità alle grandi reti e l'interoperabilità dei sistemi, la prevenzione dei rischi e le attività congiunte di ricerca e sviluppo tecnologico.
- Il regolamento sul FESR definisce inoltre le disposizioni specifiche inerenti la dimensione urbana, le zone con svantaggi naturali, le regioni ultraperiferiche e le zone rurali o dipendenti dal settore della pesca. In queste ultime, gli interventi del FESR verteranno su attività diverse dall'agricoltura e dalla pesca, nonché sull'accessibilità e sul miglioramento delle sinergie tra città e aree rurali.

## *FSE*

- Per anticipare i mutamenti indotti dai processi di ristrutturazione economica e sociale, dallo sviluppo dell'economia della conoscenza e dall'andamento demografico, saranno intensificati i collegamenti tra il FSE, la strategia europea per l'occupazione e le priorità dell'Unione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione, pari opportunità.
- Nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza" si tratterà essenzialmente di valorizzare le risorse umane per incrementare il potenziale occupazionale, migliorare la produttività del lavoro e promuovere la crescita, nonché sostenere la *governance* e il rafforzamento delle istituzioni e della capacità amministrativa.
- Per quanto riguarda l'obiettivo "Competitività", l'azione sarà incentrata sull'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, l'accesso all'impiego, l'inclusione sociale dei ceti più svantaggiati, la lotta alle forme di discriminazione sul mercato del lavoro e la creazione di partenariati e reti per favorire l'occupazione e l'inclusione.
- Le attività innovative e le azioni di cooperazione transnazionale saranno interamente assorbite nei programmi del FSE.

## *Fondo di coesione*

- La proposta di regolamento mantiene la condizionalità degli interventi del Fondo di coesione: rispetto dei criteri di convergenza economica, gestione della spesa pubblica e attuazione dei programmi di stabilità.
- Per quanto riguarda le reti transeuropee di trasporto, l'intervento del Fondo interesserà in particolare i progetti prioritari di interesse europeo.
- Al fine di soddisfare i sostanziali bisogni dei nuovi Stati membri, gli interventi copriranno non solo le grandi infrastrutture di trasporto e di tutela dell'ambiente, ma anche ambiti che presentano una chiara dimensione ambientale quali l'efficienza energetica e le fonti di energia rinnovabili, l'intermodalità dei trasporti, i sistemi di trasporto urbani e collettivi ecc.

## **Proposta di regolamento per i Gruppi europei di cooperazione transfrontaliera (GECT)**

L'ultimo regolamento proposto consente la creazione di Gruppi europei di cooperazione transfrontaliera (GECT), organismi dotati di capacità giuridica che supervisioneranno l'attuazione dei

programmi dell'obiettivo "Cooperazione" in base ad una convenzione tra amministrazioni nazionali, regionali e locali o enti pubblici di altra natura che costituiranno tali gruppi. Ciò al fine di ovviare alle difficoltà incontrate da Stati membri, regioni ed enti locali nella realizzazione di azioni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale o interregionale dovute all'esistenza di molteplici normative e procedure nazionali.

Ogni GECT avrà uno statuto, organi e regole finanziarie propri e svolgerà le mansioni attribuitegli dai membri in base alla convenzione. Quest'ultima stabilirà il diritto applicabile (di uno degli Stati membri interessati) alle attività del gruppo. L'esistenza del GECT, tuttavia, non influirà sulla responsabilità finanziaria degli Stati membri e di altre autorità.

### Coesione 2007-2013: gli obiettivi e gli strumenti proposti dalla Commissione

2000-2006		2007-2013	
Obiettivi	Strumenti finanziari	Obiettivi	Strumenti finanziari
<b>Fondo di coesione</b>	Fondo di coesione	<b>Convergenza</b>	FESR
<b>Obiettivo n. 1</b>	FESR FSE FEAOG-garanzia e orientamento SFOP		FSE Fondo di coesione
<b>Obiettivo n. 2</b>	FESR FSE		<b>Competitività regionale e occupazione</b> — livello regionale — livello nazionale: strategia europea per l'occupazione
<b>Obiettivo n. 3</b>	FSE		
<b>Interreg</b>	FESR	<b>Cooperazione territoriale europea</b>	FESR
<b>URBAN</b>	FESR		
<b>EQUAL</b>	FSE		
<b>Leader+</b>	FEAOG-orientamento		
<b>Sviluppo rurale e ristrutturazione del settore della pesca nelle zone escluse dall'obiettivo n. 1</b>	FEAOG-garanzia SFOP		
<b>9 obiettivi</b>	<b>6 strumenti</b>	<b>3 obiettivi</b>	<b>3 strumenti</b>

Fonte: *Nota sintetica 2004 Inforegio*.

### La revisione delle prospettive finanziarie: implicazioni per le politiche di coesione

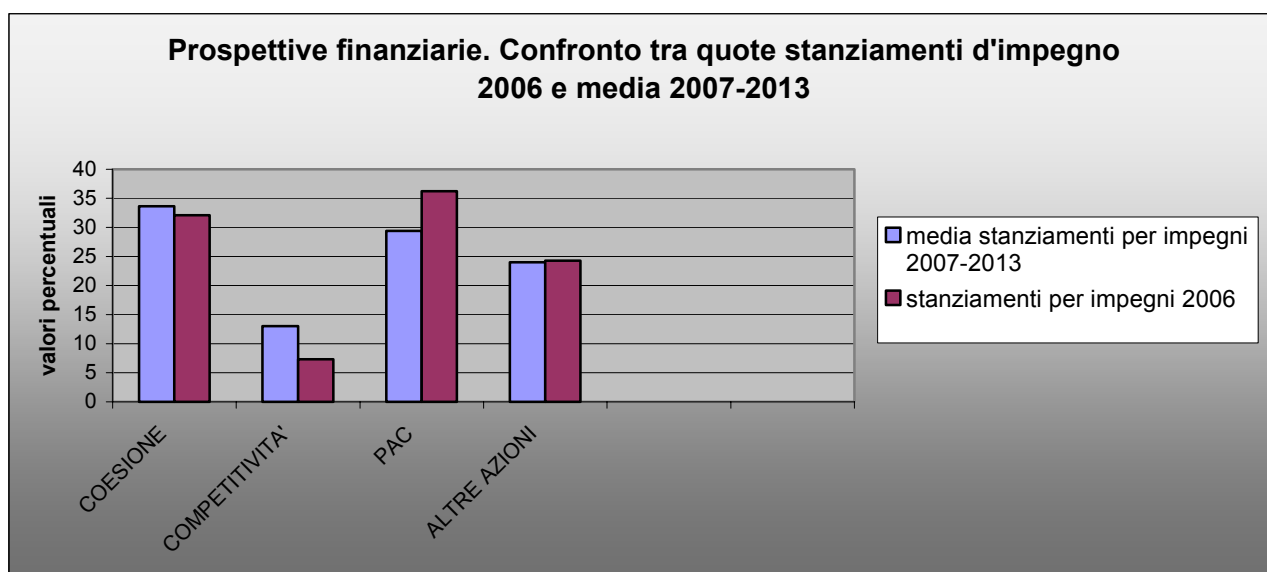
Su impulso delle proposte formulate dalla Commissione europea, già da qualche mese si è aperto un complesso dibattito che porterà al rinnovo di gran parte della legislazione europea in vista della nuova programmazione ed in considerazione delle ambiziose sfide cui l'Unione allargata è chiamata a far fronte. Nell'ambito del negoziato in corso a Bruxelles, acquista fondamentale importanza il processo di revisione delle cosiddette "prospettive finanziarie", dal momento che la Commissione europea ha

strutturato le proprie proposte di luglio per la nuova programmazione sulla base di precisi requisiti di spesa UE: i regolamenti dei nuovi fondi strutturali, infatti, nella formulazione della Commissione, si fondano sulla previsione che il tetto massimo degli impegni in base alle “risorse proprie” non sia inferiore all’1,24% del RNL dell’Unione. Come a dire che una parte importante degli obiettivi dichiarati non potrebbero essere realizzati se l’Unione non provvedesse a dotarsi di risorse finanziarie adeguate. Particolarmente a rischio, in tal senso, sembrerebbe essere la politica di coesione, intesa come *mix* di interventi volti a favorire, in un clima di solidarietà tra gli stati membri, uno sviluppo equilibrato e sostenibile, la riduzione del divario strutturale tra le diverse aree dell’Unione, la piena occupazione, nonché la parità di opportunità e di trattamento per tutti gli individui. Nel contesto della politica economica comunitaria, gli obiettivi di coesione – perseguiti soprattutto per mezzo dei fondi strutturali - hanno assunto nel tempo una notevole rilevanza: nella programmazione 1994-1999, essi hanno costituito la seconda voce di spesa del bilancio comunitario, assorbendo circa il 35% delle risorse; una importanza ribadita con le “Prospettive finanziarie” 2000-2006 ed attualmente al centro del dibattito che porterà – entro il 2005 – alla definizione della programmazione finanziaria per il periodo 2007-2013. Nel mese di febbraio 2004 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo “Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell’Unione allargata 2007-2013”, in cui ha proposto una nuova struttura per le linee generali del *budget* comunitario a sostegno del prossimo settennio di programmazione. Si è aperta, in tal modo, la strada verso la quarta serie di “prospettive finanziarie”, dopo i pacchetti “Delors I” e “Delors II” e dopo la cosiddetta “Agenda 2000”, che terminerà con il 2006. Le “prospettive finanziarie” forniscono l’inquadramento delle spese comunitarie prevedibili su un periodo di più anni, indicando la composizione di dette spese sulla base di rubriche e sotto rubriche. La scelta di procedere con un simile strumento per la definizione del quadro generale delle spese UE è frutto di un accordo interistituzionale tra Consiglio, Parlamento e Commissione, in base al quale quest’ultima formula una proposta che consente di avviare la concertazione tra Consiglio e Parlamento in vista dell’adozione di un documento finale condiviso. La comunicazione di febbraio ha, dunque, avviato l’*iter* appena descritto, delineando priorità e linee di bilancio per il 2007-2013. La Commissione ha, infatti, dichiarato di perseguire un “progetto politico” vero e proprio attraverso l’evidenza posta su tre priorità, divenute ormai imprescindibili: lo sviluppo sostenibile; la piena cittadinanza europea; l’UE come *partner* globale. L’Europa deve essere economicamente attrezzata se vuole perseguire un tale progetto, dalla realizzazione del quale dipende la possibilità per l’Unione di agire quale soggetto politico attivo sulla scena mondiale, in grado di generare effettiva crescita e prosperità per i suoi cittadini. L’attuale prospettiva finanziaria è strutturata in otto rubriche principali; in considerazione del fatto che un così alto numero di sezioni rende rigido il sistema, impedendo opportuni adattamenti *in itinere*, la Commissione propone per il prossimo quadro finanziario cinque rubriche di spesa:

1. crescita sostenibile (articolata in due sotto rubriche: 1a - competitività per la crescita e l’occupazione; 1b - coesione per la crescita e l’occupazione);
2. gestione sostenibile e protezione delle risorse naturali (oltre alla spesa legata alla Politica agricola comune e alla Politica comune della pesca, questa sottorubrica coprirà anche la spesa per l’ambiente);
3. cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia (comprendente azioni volte ad assicurare la piena cittadinanza in uno spazio europeo sicuro e garante di giustizia);
4. Unione europea quale *partner* globale (entro questa rubrica sono ricomprese tutte le azioni esterne, compresi gli strumenti di preadesione, l’integrazione del FES nel bilancio UE e le riserve destinate ad aiuti di urgenza ed alla garanzia di prestito);
5. amministrazione (la novità, in questo caso, consiste nel fatto che i costi amministrativi della Commissione vengono inseriti direttamente nelle corrispondenti rubriche operative e non iscritti, quindi, in questa rubrica che viene riservata alle spese amministrative per istituzioni diverse dalla Commissione e cioè pensioni e scuole europee).

Un numero più limitato di voci di bilancio, come quello su esposto per le future prospettive finanziarie, non solo concorre all’obiettivo di una maggiore chiarezza del sistema proposto (dal momento che le rubriche rispecchiano i grandi obiettivi politici delineati dalla Commissione), ma fornisce anche quel

marginale di manovra necessario ad operare aggiustamenti in relazione a sviluppi imprevedibili *a priori*. Rispetto alle precedenti prospettive finanziarie, la Commissione propone una diversa articolazione delle linee di finanziamento, maggiormente orientata al perseguimento degli obiettivi di crescita sostenibile ed occupazione individuati con le strategie di Göteborg e Lisbona. La nuova distribuzione finanziaria, infatti, attribuisce peso crescente alle azioni per la “competitività”, con una media annua di risorse pari al 13% degli stanziamenti di impegno, rispetto al 7,3% dell’ultimo anno dell’Agenda 2000, ossia il 2006. In quest’ambito sono ricompresi gli interventi destinati alla competitività delle imprese nel mercato del lavoro interno; alla ricerca e allo sviluppo; alle reti transeuropee; alla qualità dell’istruzione e della formazione; ai cambiamenti sociali. Scorrendo la proposta della Commissione si evidenzia un più consistente stanziamento per le azioni di “coesione”, con una quota media annua pari al 33,6% (rispetto al 32,1% del 2006). Altre significative allocazioni sono costituite dal 9,3% destinato agli interventi dell’Unione quale “partner globale”, e dall’1,8% da utilizzare per le azioni finalizzate a garantire piena “cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia”.



Questa, in breve, la pianificazione finanziaria elaborata dalla Commissione nell’intento di far coincidere le risorse potenzialmente disponibili con le reali necessità ed aspettative. L’evoluzione del bilancio comunitario negli ultimi anni indica che l’Unione ha contenuto la propria spesa; ma il divario tra ciò che ci si aspetta dall’Unione e le risorse di cui essa effettivamente dispone è ampio. “In un periodo di intense pressioni sulle finanze a livello nazionale – si legge nella comunicazione di febbraio – l’esigenza che l’Unione pratichi il rigore e una certa *austerità* per quanto concerne i propri finanziamenti è pienamente giustificata. Ma è illusorio ritenere che tagliare la spesa a livello dell’UE garantisca l’efficienza dei costi. Ciascun euro speso a partire dal bilancio dell’Unione può valere quanto diversi euro a livello nazionale...” Per questa ragione ed anche in considerazione del fatto che alcuni impegni economici dell’Unione sono già stati determinati (si pensi alla politica agricola, ad esempio, la cui dotazione finanziaria è già stata fissata fino al 2013) la Commissione ritiene che un tetto di spesa fissato attorno all’1% del RNL – così come prefigurato da alcuni stati membri cosiddetti “rigoristi” – non consentirebbe di realizzare i preesistenti impegni del Consiglio europeo in materia di pagamenti agricoli, pregiudicherebbe il progressivo inserimento della politica di coesione nei nuovi dieci stati membri, metterebbe in pericolo i livelli attuali nell’ambito delle altre politiche e precluderebbe la possibilità di pensare alle nuove priorità. La Commissione, in definitiva, ha ribadito che, nonostante persista la necessità di un aumento sostanziale delle capacità di finanziamento a livello dell’UE, un piano credibile per soddisfare i bisogni dell’Unione non può trovare attuazione soddisfacente con un tetto di spesa UE inferiore all’1,24% del RNL. Questa soglia è, per la Commissione, un compromesso tra il fabbisogno reale e la stabilità di bilancio dell’Unione, al di fuori del quale ogni possibilità di sviluppo risulta quanto meno ridimensionata.

Il Consiglio europeo di giugno 2004 ha esaminato il quadro finanziario proposto della Commissione, invitando la stessa a formulare una successiva comunicazione per dettagliare la proposta di febbraio in azioni più specifiche in grado di dimostrare il “valore aggiunto” dell'intervento comunitario nei settori considerati.

A luglio 2004 la Commissione ha, quindi, presentato al Consiglio e al Parlamento europeo una ulteriore comunicazione, dal titolo “Prospettive finanziarie 2007-2013”, nella quale fornisce azioni di dettaglio in relazione alle priorità politiche individuate a febbraio, specificando che dette azioni perseguono obiettivi chiari, offrono un effettivo valore aggiunto, rispecchiano un processo di semplificazione e rispettano i principi della buona *governance*. Con particolare riguardo al valore aggiunto delle azioni proposte, la Commissione ha ritenuto che esso possa venir comprovato sulla base di tre criteri:

- efficacia (l'azione comunitaria rappresenta spesso l'unico modo di ottenere risultati per creare i collegamenti mancanti, evitare la frammentazione e realizzare il potenziale di una Europa senza confini);
- efficienza (l'azione comunitaria offre un miglior rapporto costi-benefici, in quanto permette di affrontare le “esternalità”, riunire le risorse o le competenze e coordinare meglio l'azione);
- sinergia (l'azione comunitaria è necessaria per integrare, stimolare e rendere più incisive le azioni, nazionali e regionali, dirette a ridurre le disparità e ad innalzare gli standard di conoscenza, promuovendo le prassi migliori).

Se nella comunicazione di febbraio la Commissione aveva definito i principi sui quali si basa la sua annunciata intenzione di semplificare e razionalizzare i propri strumenti finanziari, in quella di luglio, essa presenta il risultato di tale razionalizzazione, rubrica per rubrica, come di seguito riepilogato in sintesi.

#### Rubrica 1- Crescita sostenibile

- Competitività e innovazione nel mercato unico (si tratta di un tema complesso e trasversale, che implica il ricorso a molteplici strumenti e politiche comunitarie; perciò la Commissione propone un Programma quadro per l'innovazione e la competitività, volto a promuovere – attraverso la ricerca e, appunto, l'innovazione – un clima favorevole alle imprese nel rispetto di una normativa sana e di una concorrenza efficace; inoltre, gli attuali programmi Fiscalis e Dogane saranno riuniti per lanciare una serie di azioni in partenariato con le autorità doganali e fiscali nazionali);
- Potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico (il VII Programma quadro per la ricerca sarà diretto a creare poli di eccellenza tramite la cooperazione transnazionale; lanciare iniziative tecnologiche europee sulla base delle piattaforme tecnologiche; stimolare la creatività nella ricerca di base favorendo la concorrenza tra gruppi di ricerca a livello europeo; rendere l'Europa più attraente per i ricercatori; sviluppare infrastrutture di ricerca di interesse europeo comune; potenziare il coordinamento dei programmi nazionali);
- Promuovere lo sviluppo sostenibile nel settore dei trasporti, dell'energia e delle reti comunitarie (il Programma Marco Polo II sarà attivato a prozione dell'intermodalità nel trasporto merci; mentre il sistema di navigazione Galileo verrà rinnovato, così come verranno portate a termine le reti transeuropee per il trasporto di energia);
- Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione (un Programma per la formazione permanente riunirà le azioni a tutti i livelli di istruzione e formazione, sostituendo gli attuali programmi Erasmus, Erasmus Mundus, Comenius, Socrates e Leonardo da Vinci; verranno sostenute, in particolare le sovvenzioni alla mobilità);
- Un'agenda per la politica sociale diretta ad aiutare la società europea ad anticipare e a gestire i cambiamenti (vi rientrano tutti gli obiettivi sociali comunitari: piena occupazione, inclusione sociale, lotta alle discriminazioni, parità uomo-donna, etc.; le azioni in questi settori saranno pertanto riunite in un unico Programma per l'occupazione e la solidarietà sociale, denominato PROGRESS);

- Rispondere alle mutevoli esigenze (viene proposto un Fondo di adeguamento alla crescita in grado di fornire una risposta pronta ai cambiamenti economici e congiunturali, al fine di stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro);
- Una maggiore coesione per la crescita e l'occupazione (la nuova generazione di programmi di coesione opererà secondo i seguenti principi: sarà adottato un documento politico strategico per l'intero periodo, il quale stabilirà gli obiettivi chiave per concentrare meglio il sostegno alla coesione; ogni regione o stato membro proporrà, quindi, un documento strategico di riferimento per il periodo 2007-2013, il quale, dopo approvazione della Commissione, servirà da base per un esercizio di programmazione concentrato sulla definizione di assi di intervento prioritari, lasciando la massima flessibilità al processo decisionale decentrato. Saranno necessari solo tre strumenti finanziari: il Fondo di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale e il fondo sociale europeo; i primi beneficeranno di una programmazione congiunta e di regole di funzionamento identiche per i progetti di infrastruttura; mentre il Fondo sociale europeo sarà caratterizzato da azioni specifiche dirette a potenziare l'integrazione sociale dei migranti e a migliorare il loro accesso all'occupazione).

#### Rubrica 2 – Preservazione e gestione delle risorse naturali

- PAC (con le recenti riforme della PAC del 2003 e del 2004 e con la determinazione della spesa agricola fino al 2013, gli impegni per la politica agricola sono già stati assunti; un nuovo regolamento definirà una struttura per il finanziamento della PAC con un unico fondo per ciascun pilastro, il Fondo agricolo europeo di garanzia e il Fondo agricolo europeo di sviluppo rurale);
- Politica di sviluppo rurale (avrà tre obiettivi principali: aumento della competitività del settore agricolo, con sostegno alla ristrutturazione; miglioramento dello stato delle campagne, con sostegno alla gestione dei terreni; miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione delle attività economiche);
- Politica della pesca (contempla due strumenti: il primo, Fondo europeo per la pesca, è destinato alla ristrutturazione del settore ed allo sviluppo delle zone costiere dipendenti dalla pesca; il secondo riunirà tutti i settori nei quali è necessario un finanziamento per sostenere la riforma della politica comune della pesca);
- Politica per l'ambiente (nel prossimo periodo di programmazione dovrebbero essere mantenuti, se non innalzati, i livelli di finanziamento attuali per le misure ambientali *tout court*; sarà adottato un nuovo Programma, LIFE+, erede di LIFE e destinato a contribuire allo sviluppo, all'attuazione, al monitoraggio ed alla valutazione della politica e della legislazione ambientali dell'Unione).

#### Rubrica 3 – Cittadinanza

- Rafforzare l'UE come spazio di libertà, sicurezza e di giustizia (la proposta della Commissione si fonda su tre programmi quadro, che dovrebbero sostituire i molteplici strumenti e linee di bilancio esistenti: Programma per la libera circolazione e la solidarietà in materia di frontiere esterne, asilo e immigrazione; Programma relativo alla sicurezza volto alla prevenzione dei crimini e degli atti di terrorismo; Programma per la giustizia e i diritti fondamentali);
- Assicurare l'accesso alle merci e ai servizi di base (in quest'ambito è previsto il ricorso a due grandi strumenti, in sostituzione degli attuali che la maggioranza della cittadinanza ritiene inadeguati alle proprie aspettative; si tratta del Programma di sicurezza alimentare e del Programma di politica dei consumatori e di sanità pubblica; l'autorità europea per la sicurezza ed il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, forniranno assistenza alla Commissione in ordine alla gestione dei suddetti programmi);
- Favorire la cultura e la diversità europee (con la necessità di semplificare l'attuale generazione di programmi nel campo della cultura, dei *media* e dei giovani, la Commissione, prevede ridurre, semplificare e rendere più flessibili gli strumenti giuridici esistenti; il risultato di tale approccio dovrebbero essere i seguenti programmi: un Nuovo programma per la gioventù; un Nuovo

programma per la cultura; un Nuovo programma di sostegno al settore audiovisivo; infine, un Programma di partecipazione civica);

- Strumento di solidarietà e di reazione rapida (consentirà di adottare un approccio comune alle situazioni di emergenza, mettendo a disposizione dei cittadini mezzi europei di reazione rapida alle grandi catastrofi).

#### Rubrica 4 – L'Europa come *partner* globale

- Politica di preadesione (l'IPA, strumento di preadesione, riguarderà i paesi candidati – Turchia e Croazia – e pre-candidati – i restanti paesi dei Balcani occidentali – e sostituirà gli strumenti attuali, quali PHARE, ISPA, SEPARD, CARDS e il regolamento di preadesione della Turchia);
- Politica di vicinato (l'ENPI, strumento europeo di vicinato e partenariato, dovrebbe contribuire a prevenire l'emergere di nuove divisioni tra l'UE ed i suoi vicini, grazie ad una più intensa cooperazione politica, economica, culturale e in materia di sicurezza, offrendo altresì ai beneficiari la possibilità di partecipare a varie attività UE);

Politica di sviluppo (lo strumento di Cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica rappresenterà il mezzo principale per sostenere i paesi in via di sviluppo negli sforzi da questi compiuti per progredire verso gli obiettivi di sviluppo del millennio; coprirà tutti i paesi, territori e regioni che non ricevono assistenza a titolo di IPA o ENPI; riguarderà la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione economica con i paesi e le regioni *partner*, come iniziative globali e orizzontali).

#### Riferimenti

- Proposta di regolamento del Consiglio riguardante il sostegno allo sviluppo rurale a titolo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, COM(2004) 490 del 14.07.2004.
- Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo e il Fondo di coesione, COM(2004) 492 del 14.07.2004.
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo, COM(2004) 493 del 14.07.2004.
- Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce il Fondo di coesione, COM(2004) 494 del 14.07.2004.
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, COM(2004) 495 del 14.07.2004.
- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT), COM(2004) 496 del 14.07.2004.
- Proposta di regolamento del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca, COM(2004) 497 del 14.07.2004.
- Comunicazione della Commissione *Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013*, COM(2004)101 del 10.02.2004 - non pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo *Prospettive finanziarie 2007-2013*, COM(2004)487 del 14.07.2004 - non pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale

# Esperienze

Il 17 novembre 2004 la Commissione per la politica di coesione territoriale (COTER) del Comitato delle Regioni ha elaborato una proposta di parere sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di coesione, presentata dalla Commissione europea il 14 luglio 2004. In merito alla semplificazione dei fondi strutturali, il Comitato ritiene che semplificare non significa soltanto decentrare, bensì fare in modo che il sistema nel suo complesso risponda maggiormente del suo operato. Il Comitato delle Regioni sottolinea l'importanza, ai fini del principio di partenariato, del coinvolgimento degli enti locali e regionali: non basta demandare la responsabilità agli Stati membri, ma bisogna coinvolgere i soggetti interessati nella fase più appropriata della realizzazione degli obiettivi della politica di coesione. Con la sostituzione dei Quadri di riferimento strategico nazionali ai precedenti Quadri comunitari di sostegno, la competenza della gestione passerà alle autorità che gestiscono i programmi operativi e di conseguenza il ruolo degli enti locali e regionali potrà essere ulteriormente rafforzato. Il Comitato delle Regioni riconosce inoltre che l'aggiunta di nuove deroghe all'applicazione della regola "n+2" offre una maggiore flessibilità e aiuta le regioni, in particolare quelle dei nuovi Stati membri, ad assorbire puntualmente e in modo ordinato i finanziamenti della politica di coesione, nell'attesa che la Commissione faccia il dovuto per aumentare ulteriormente la flessibilità. Rispetto alla dotazione finanziaria, esso accetta per il momento le proposte finanziarie della Commissione europea, che per la politica di coesione prevedono una dotazione di 336,10 milioni di euro, da ripartirsi tra i tre obiettivi, a condizione tuttavia che Commissione e Stati membri si adoperino nei prossimi mesi per un ragionevole aumento delle risorse che consenta di far fronte alle nuove esigenze create dall'allargamento.

\*\*\*

Il 19 e 20 gennaio si è riunita la Commissione per la politica regionale (REGI) del Parlamento europeo. All'ordine del giorno, proprio la discussione dei punti principali della riforma dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013. La Commissione ha discusso un documento relativo alla proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul FESR, sul FSE e sul Fondo di coesione, che prende in esame sia gli elementi fondamentali contenuti nella proposta della Commissione (nonché le diverse questioni al centro del dibattito), sia lo stato dei negoziati sul contenuto specifico del progetto di regolamento. Relativamente al secondo aspetto, il documento evidenzia i punti principali del dibattito in seno al Consiglio: gli aspetti finanziari, dato che la politica di coesione rappresenta uno degli elementi principali delle prospettive finanziarie; gli aspetti politici e la questione della governance, ossia l'equilibrio tra l'intervento comunitario e quello nazionale al fine di conseguire gli obiettivi di coesione e l'equilibrio tra la Commissione e gli Stati membri nella gestione e nel controllo della politica dell'Unione. Riguardo l'ultimo punto, il Parlamento europeo sottolinea il suo disaccordo con il Consiglio relativamente all'art. 10 della proposta di regolamento (Partenariato), affermando che occorre accogliere con favore tale principio e in particolare la proposta che gli Stati membri coinvolgano decisamente le regioni in un partenariato attivo, non solo nell'attuazione delle operazioni strutturali, ma anche nella preparazione e nel controllo del quadro di riferimento strategico nazionale. A tale riguardo, il Parlamento europeo nella sua risoluzione, si dichiara "favorevole

alle proposte di rafforzare il partenariato e la cooperazione tra i livelli di governo locale, regionale, nazionale e UE ed incoraggiare gli Stati membri ad utilizzare la possibilità di concludere accordi tripartiti ove opportuno". Esso chiede inoltre "alla Commissione di sviluppare regole e criteri armonizzati e vincolanti per la relazione di partenariato e il suo sviluppo nel quadro del regolamento sui Fondi strutturali 2007-2013, assicurando allo stesso tempo un partenariato efficiente grazie al finanziamento dei costi della partecipazione dei partner". La proposta di mantenere il principio di partenariato sembra aver ottenuto un consenso generale in seno al Consiglio, tuttavia, si sono avute resistenze all'inclusione da parte della Commissione, nell'elenco dei partner, di "ogni altro organismo appropriato che rappresenti la società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi responsabili della promozione della parità tra uomini e donne".

\*\*\*

Si è svolto il 26 gennaio a Bruxelles un incontro promosso dall'ANCI - Associazione nazionale comuni italiani sul tema dal titolo *Le città e la nuova programmazione dei Fondi strutturali: aspettative, obiettivi e strumenti disponibili* durante il quale è stato firmato un Patto per le città. I principali temi su cui le città chiedono all'Unione maggiore attenzione e strumenti adeguati sono la coesione sociale a livello urbano, lo sviluppo economico e il rischio delle delocalizzazioni delle imprese, la ristrutturazione e le grandi trasformazioni urbane, la cooperazione e il benchmarking tra le città dell'Unione. L'iniziativa è nata in seguito ad alcune considerazioni di carattere generale e focalizzate intorno ad alcune considerazioni derivanti da documenti chiave programmatori come la proposta della Commissione sui **Fondi Strutturali per il prossimo periodo di programmazione**, che richiama le autonomie locali a svolgere un importante ruolo nell'elaborazione e implementazione della politica di coesione. Nel Patto per le città i Sindaci rilevano l'insufficiente coinvolgimento delle città e dei loro governi negli importanti temi europei e chiedono al Parlamento un'alleanza affinché le politiche dell'Unione mettano al centro le città che costituiscono il volano per la realizzazione di una politica di coesione efficace. In particolare sul piano politico i Sindaci esortano i Parlamentari a dar vita senza indugi all'Intergruppo per le Città del Parlamento Europeo di cui da qualche tempo si parla, e si dicono pronti a collaborare perché si affermi, in questa legislatura, una nuova visione dell'Europa delle città, per un'Unione più democratica e dinamica. Più concretamente, i Sindaci chiedono che la Commissione Europea organizzi delle Unità urbane nelle Direzioni Generali che operano nei settori più collegati all'economia e allo sviluppo urbano e che promuova una Task Force di collegamento orizzontale. Nel Patto i Sindaci chiedono inoltre al Parlamento Europeo di sostenerli, nel caso di una revisione del Patto di Stabilità, nella richiesta dell'alleggerimento dei vincoli che gravano oggi sugli investimenti delle Città. Hanno partecipato all'evento circa cinquanta sindaci tra città italiane ed europee, europarlamentari ed esponenti dell'Ufficio di Presidenza dell'ANCI. Anche i rappresentanti dell'Unione europea hanno apprezzato l'iniziativa perché allineata alla politica complessiva tesa alla costruzione "di basi per una nuova Europa a partire da una partecipazione piena e consapevole delle istituzioni più vicine al cittadino ai suoi obiettivi" (Franco Frattini).

\*\*\*

Il 9 febbraio ha avuto luogo a Roma – organizzato dall'Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo - un incontro sul futuro dei finanziamenti comunitari dopo il 2006 nel contesto delle priorità legislative e finanziarie dell'Unione Europea.

Il tema dominante della giornata è stato il tetto di spesa che l'Unione si accinge ad adottare per il periodo 2007-2013 e che la Commissione europea, nella propria proposta di febbraio in merito alle cosiddette "Prospettive finanziarie", ha quantificato in un valore percentuale pari all'1,24% del RNL (Reddito Nazionale Lordo). Già dal dicembre 2003, tuttavia, peraltro al di fuori di una posizione univoca, alcuni stati europei (nello specifico Germania, Francia, Gran

Bretagna, Svezia, Austria e Paesi Bassi) si erano schierati per una riduzione dell'attuale massimale dall' 1,30% all'1% del RNL, con ripercussioni negative sugli obiettivi di coesione sociale ed economica che l'Unione intende perseguire. Nel contesto di questo dibattito si colloca, dunque, l'incontro che si è svolto, su iniziativa dei Vice presidenti italiani del Parlamento europeo, presso la sede dell'Ufficio per l'Italia; attraverso il coinvolgimento di una serie differenziata di "attori" – non solo istituzionali – è stato possibile ribadire la necessità di definire un quadro legislativo e finanziario adeguato alle reali necessità dell'Unione allargata. A spiegare i nodi del complesso negoziato in corso a Bruxelles sono intervenuti i membri italiani della "Commissione temporanea sulle prospettive finanziarie", costituita dal Parlamento europeo con decisione del 15 settembre 2004, con il compito di presentare alla Plenaria di maggio una relazione finale sulle "Prospettive finanziarie"; tale relazione verrà quindi sottoposta al Consiglio europeo che ne prenderà atto in vista dell'approvazione finale. I commissari italiani sulle "Prospettive Finanziarie", sottolineando il ruolo di "co-decisore" del Parlamento europeo per quanto riguarda la definizione del quadro legislativo e finanziario dell'Unione, hanno dato conto del mandato loro affidato dall'Assemblea parlamentare europea: la Commissione Temporanea dovrà, infatti, definire le priorità politiche del Parlamento per le "Prospettive finanziarie", sia in termini legislativi che di bilancio, proponendo un programma di spesa strutturato in linea con dette priorità; valutare le risorse finanziarie da destinare al *budget* dell'Unione per il periodo 2007-2013; proporre una ripartizione indicativa delle risorse tra le varie rubriche delle "Prospettive Finanziarie" e all'interno delle stesse. Dall'incontro è emersa rafforzata la linea politica che vede come inaccettabile un tetto di spesa UE inferiore al valore percentuale proposto dalla Commissione europea (1,24%), dal momento che questo comporterebbe un drastico ridimensionamento delle politiche comunitarie di coesione. Da parte sua il Parlamento europeo, così come ribadito dai Vice presidenti italiani presenti all'incontro, appoggia la proposta formulata dalla Commissione; a riprova di ciò giunge anche il parere positivo, approvato il 2 febbraio, dalla Commissione Affari Economici e Monetari del Parlamento stesso. Per quanto riguarda il Consiglio, invece, si tratterà di confermare il preliminare assenso dato il 16 e 17 dicembre 2004 alla soglia di spesa dell'1,24%; in quell'occasione, il Consiglio ha comunque dichiarato di voler addivenire, entro giugno 2005, ad una posizione comune sulle "Prospettive finanziarie". Vale la pena ricordare che la concertazione in atto sulle "Prospettive Finanziarie" tra Parlamento, Consiglio e Commissione, è prevista da un accordo interistituzionale in base al quale il documento finale, che verrà approvato in ultima battuta dal Consiglio, dovrà essere frutto di condivisione da parte di tutte e tre le istituzioni comunitarie.

\*\*\*

Si è svolta il 9 marzo la votazione, da parte del Comitato economico e sociale europeo (CESE), del Parere in merito alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (CESE 1701/2004 fin). La consultazione obbligatoria del CESE da parte del Consiglio è prevista dalla procedura di adozione del nuovo regolamento sul FSE. Nel documento si afferma che, secondo la proposta della Commissione, il Fondo sociale europeo mira al perseguimento degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione". Tale ridefinizione degli obiettivi è, a giudizio del CESE, una misura ragionevole, a patto però che la programmazione assuma un carattere integrato: occorre garantire che i programmi operativi facciano riferimento gli uni agli altri, in modo tale da completarsi in maniera efficace. Inoltre, per quanto riguarda gli interventi del FSE in materia occupazionale, è necessario poter fissare priorità regionali in base alla struttura della disoccupazione. Per conseguire gli obiettivi di Lisbona, la politica del mercato del lavoro deve concentrarsi con urgenza su misure attive e preventive volte a evitare la disoccupazione e a favorire l'integrazione delle categorie svantaggiate. Il FSE va anche visto come strumento della lotta alla discriminazione; l'integrazione delle categorie svantaggiate deve formare quindi oggetto di particolare attenzione attraverso misure di sostegno sociale, di qualificazione e di organizzazione del lavoro. Il FSE

dovrà anche sostenere misure rivolte alla riforma dei sistemi d'istruzione e di formazione per tener conto delle esigenze di una società basata sulla conoscenza. Per realizzare l'auspicata semplificazione della programmazione, il CESE raccomanda inoltre di esaminare se il piano d'azione nazionale per l'attuazione degli orientamenti UE in materia di occupazione non possa essere collegato alle esigenze della programmazione per gli interventi del FSE.

Verrà invece discusso nel corso della Sessione plenaria del 13 e 14 aprile il Progetto di Parere del Comitato delle Regioni (CdR) sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, presentata dalla Commissione europea il 14 luglio 2004. Nel documento il CdR sostiene che, rispetto alla dotazione finanziaria prevista dalla Commissione europea, ogni eventuale riduzione del bilancio comprometterebbe il fondamento stesso della politica di coesione. Un eventuale rinvio dell'inizio del periodo di programmazione dovuto al protrarsi dei negoziati condurrebbe ad una situazione finanziaria caratterizzata da instabilità per tutte le amministrazioni locali e regionali dell'UE. Il CdR concorda sulla proposta di semplificazione della gestione dei fondi strutturali e di rafforzamento del partenariato tra organismi locali, regionali, nazionali e comunitari, nonché con il settore privato e sociale in tutto il processo di programmazione, attuazione e valutazione dei fondi strutturali. A tal proposito, dato che con l'introduzione dei quadri di riferimento strategici nazionali, la competenza della gestione passerà alle autorità che gestiscono i programmi operativi, il ruolo degli enti locali e regionali potrà essere ulteriormente rafforzato in tutte le fasi della politica di coesione. Il CdR ritiene, poi, che il quadro di riferimento strategico nazionale debba essere uno strumento conciso, lasciando sufficiente libertà ai POR nella determinazione degli specifici obiettivi e azioni da realizzare in ciascuna regione. Occorre inoltre evitare che questo documento comporti dei ritardi nel processo di adozione dei PO o vincoli supplementari nell'attuazione di tali programmi. Nel corso della sessione di aprile verrà discusso anche il Progetto di parere sulla Proposta di regolamento relativo al FESR.

\*\*\*

Con le due comunicazioni di febbraio e luglio 2004, la Commissione ha evidenziato le linee portanti del quadro finanziario per il settennio 2003-2013. Ne è scaturito un dibattito internazionale di vaste proporzioni che si potrebbe definire “multistakeholder”; il confronto sul tema delle “prospettive finanziarie”, infatti, considerata anche la portata delle possibili implicazioni per la politica di coesione, è stato condotto – ed è tuttora in corso - a diversi livelli: dalle massime istituzioni comunitarie ai livelli regionali e locali dei vari stati membri, coinvolgendo soggetti istituzionali, politici e sociali. Sulla scorta di tale confronto e con riferimento all'intesa che dovrà essere raggiunta con il Parlamento, il Consiglio europeo di dicembre ha dichiarato di voler addivenire ad una posizione comune sulle “prospettive finanziarie” entro il mese di giugno 2005. A tale scopo il Consiglio, in quella stessa occasione, ha invitato la nuova Presidenza lussemburghese a proseguire i lavori che porteranno alla definizione di un giusto “compromesso” in grado di ricomporre le diverse posizioni degli stati membri entro una posizione condivisibile da tutti. Con tale proposito, la nuova Presidenza ha reso nota a gennaio la tempistica e le modalità di lavoro da seguire in vista del Consiglio di giugno. La responsabilità di condurre i lavori è stata attribuita al Consiglio Affari Generali, le cui deliberazioni saranno predisposte dal COREPER, a sua volta assistito per le questioni più propriamente tecniche, dal Gruppo “Amici della Presidenza”. Il 31 gennaio ed il 21 febbraio di quest'anno, il Consiglio Affari Generali si è riunito per affrontare, nello specifico, le questioni emerse in riferimento alla Rubrica 1. Nella prima riunione il Consiglio ha proceduto ad uno scambio di opinioni sulla politica di coesione che dovrà essere definita ai sensi del capitolo 1b (Rubrica 1) del quadro finanziario proposto dalla Commissione; il dibattito si è incentrato su cinque temi: contenuto politico; dotazione finanziaria; metodo di assegnazione; regola per la fissazione del massimale; misure di transizione. La riunione di febbraio, invece, ha preso in esame il capitolo 1a – competitività per la crescita e l'occupazione - della Rubrica 1; questo capitolo assicurerà il

finanziamento delle politiche riguardanti la competitività, la ricerca e lo sviluppo tecnologico, nonché le reti transeuropee, l'istruzione, la formazione e l'agenda sociale. Da quanto è emerso in esito a queste due sessioni consiliari, la Presidenza lussemburghese sembrerebbe orientata a rimettere alle riunioni del COREPER e dei successivi Consigli Affari Generali la discussione sui contenuti del compromesso di giugno. Anche il Parlamento, dal canto suo, sta lavorando alle "prospettive finanziarie" per il tramite di una commissione temporanea costituita *ad hoc* con il compito di presentare una relazione finale alla plenaria di maggio. Tale relazione verrà poi sottoposta al Consiglio che ne prenderà atto nel tentativo di giungere ad una posizione condivisa, in vista della decisione definitiva.

### *Premessa*

La rubrica *Navigando in Internet* si propone di analizzare siti o sezioni di siti interessanti e rilevanti in relazione al tema affrontato, proponendosi anche come uno strumento di lettura critica dell'informazione offerta in rete utile sia per l'utente che per il gestore dell'informazione. Tale scelta è stata suggerita dal fatto che la redazione di *Europa.doc* è attiva anche su filoni di ricerca specificatamente orientati al reperimento della documentazione e dell'informazione in rete e quindi si ritiene coerente affrontare anche questa singola rubrica utilizzando strumenti e metodologie affinati nel corso del tempo per valutare tale tipologia di informazione.

Lo schema della rubrica è il seguente:

- titolarità, url sito o parte del sito ed eventuale immagine o elemento grafico di rimando;
- esplorazione dei link di 1° livello con descrizione delle particolarità rilevate ed un'attenzione particolare alle anomalie;
- quando possibile esplicitazione della rispondenza del sito alla tripartizione di analisi utilizzata per la ricerca *Il FSE nel web*<sup>1</sup>: Utilizzabilità e trasparenza amministrativa delle informazioni sul FSE, Disponibilità di servizi, Caratterizzazione istituzionale compilando la scheda utilizzata per il FSE nel web e desumendo informazioni da rendere in forma discorsiva;
- motivazioni per la consultazione.

La scheda che risulta dall'applicazione di un metodo così analitico è decisamente descrittiva, ma si spera evidenzi alcuni nodi fondamentali utili.

---

<sup>1</sup> Isfol, *Il FSE nel web*, Roma, 2002 (I libri del Fondo sociale europeo), 255 p.

Consultazione: 21.02.2005



<[www.europa.formez.it/fondi\\_strutturali\\_2007\\_2013.html](http://www.europa.formez.it/fondi_strutturali_2007_2013.html)> è l'indirizzo da cui si accedere al *focus* sui *Fondi strutturali 2007-2013* del sito *EuroPa* il canale tematico del FORMEZ dedicato alla Pubblica Amministrazione sui temi dell'Europa e dei Fondi strutturali, realizzato su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La dimensione *focus* è evidente dalla URL, e deve essere sempre tenuta a mente durante la navigazione poiché la barra di navigazione interna al sito rimanda al sito Europa complessivamente

inteso e non al *focus*, per l'esplorazione del quale è necessario attenersi alla sua articolazione (*frame* centrale della *home page*).

Come tutti i *focus* di *EuroPa*, anche questo si basa su una specifica articolazione dei contenuti delle banche dati in cui è stata fatta confluire tutta la documentazione disponibile.

La suddivisione degli argomenti nella *home page* è estremamente schematica e può essere illustrata in riferimento a tre principali sezioni di contenuto che si presentano visivamente in parallelo.

Nella **prima sezione** sono presenti i rimandi a tutte le aree dedicate agli altri nove *focus* di *EuroPa* (*Fondi strutturali 2000-2006*, *Obiettivo 1*, *Obiettivo 2*, *Obiettivo 3*, *Interreg*, *Informazione e pubblicità*, *Rete Uffici Europa*, *Programmi Comunitari*, *Ricerca partner*) e agli altri siti tematici del FORMEZ.

Nella **seconda sezione** sono presenti le quattro rubriche principali in cui vengono collocate tutte le informazioni e la documentazione disponibili sul soggetto del *focus* (*In evidenza*, *Approfondimento*, *Documentazione* e *Segnalati*).

In particolare, esplorando i *link* di primo livello proposti, è possibile avere un'idea chiara di ciò che i gestori del sito ritengono di offrire a coloro che si interessano dei nuovi Fondi strutturali. L'informazione proposta è fortemente strutturata, poiché, per uniformare il livello di informazioni offerte, il *link* diretto al documento cui si rimanda dal livello della *home page* è sempre mediato da una scheda, che prevede come campi: titolo, contenuto, data scadenza o data evento (quando prevista), fonte, *link*. All'interno del contenuto, quando necessari, sono resi attivi *link* ipertestuali esterni mirati e circostanziati, non attivabili da livelli superiori.

La sezione **In evidenza**, proposta in testa alla pagina a rimarcare la scelta dei gestori del sito di proporsi come portale dei nuovi Fondi teso al maggiore aggiornamento possibile, tende a mantenere pochi elementi a livello di *home page* (due, tre al massimo), trasferendo ad un'ulteriore pagina l'archivio delle *news* in ordine cronologico.

La sezione **Approfondimento** propone un sottotema nel tema, ed è contraddistinta da un titolo unificatore dei documenti indicati all'interno. In questo caso si segnalano difformità relativamente ai documenti attivati, poiché si può trattare sia di documenti in html, sia di pagine di siti, sia, ancora una volta, di schede che anticipano e rimandano ai documenti stessi - attivi dal campo allegati - strutturate però diversamente (*Scheda documento*, *Link*, *Argomento*, *Ambito territoriale*, *Caratteristiche documento*, *Tipologia*, *Autore*, *Data*, *Pagine*, *Publicato in*, *Contenuto documento*, *Abstract*, *Allegati*).

La sezione **Segnalati** non è immediatamente dichiarativa dei contenuti inclusi: solo da un'esplorazione diretta dei *link* attivi è possibile infatti capire che si tratta di *Siti segnalati*, e quindi i *link* attivi sono esterni e puntati direttamente a pagine interessanti.

La sezione **Documentazione** è senza dubbio la più corposa ed estesa nonché sottoarticolata al suo interno sempre con il sistema del sottotitolo già evidenziato per Approfondimento. I link presenti attivano la stessa tipologia di schede già analizzate per la sezione **Approfondimento**. Questo in pratica significa che per arrivare dai link visibili al documento relativo sono necessari ogni volta almeno due passaggi.

Nella **terza sezione** troviamo un elenco di *link* ad una serie di siti collegati all'argomento.

Per essere costantemente aggiornati sulle novità del canale tematico è opportuno registrarsi, anche perché manca qualsiasi dichiarazione sull'aggiornamento dei contenuti della home page e delle pagine di livello sottostante. Attraverso la medesima registrazione è inoltre possibile abbonarsi alla newsletter *Eurolabio*, notiziario settimanale delle notizie sui Fondi strutturali e sulle politiche comunitarie inviato per *e-mail*. Un'importante funzione è *Ricerca*, attraverso la quale è possibile effettuare una verifica su tutte le Banche dati del FORMEZ riguardanti programmi finanziati dai Fondi strutturali e programmi comunitari. Facendo scorrere la schermata di risposta si trova già impostata una stringa per aggiungere eventuali parole chiave di specificazione.

**Perché consultarlo?** il sito è estremamente interessante per il gesto dell'informazione per il valore aggiunto derivante dalla schedatura della maggioranza dei documenti cui si rimanda con i *link*, e per la categorizzazione dei contenuti, utile a chiarire le dinamiche tra ambiti e settori di intervento; proprio questo aspetto lo rende però complesso per l'utente finale che potrebbe rimanere disorientato, per questo tipo di fruitore sarebbe forse utile prevedere una nota dichiarativa sui criteri organizzativi.

## **1.1 Mercato del lavoro e politiche sociali**

D001

### **COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE**

*Comunicazione della Commissione. Decimo rapporto sull'attuazione di GOPE 2003-2005. (Presentato conformemente all'articolo 99, paragrafo 3, del trattato CE)*

**COM (2005) 8 del 27/01/2005, 10 p.**

*Competitività; Politica dell'occupazione; Politica economica*

Dopo quattro anni di attuazione della strategia di Lisbona, i progressi realizzati dall'Unione restano insufficienti per raggiungere gli obiettivi che essa si è fissata. Per dare nuovo impulso alla strategia di Lisbona, la Commissione invita il Consiglio europeo di primavera ad approfittare della ripresa economica e della dinamica dell'allargamento. In particolare sono tre le priorità fissate dalla Commissione: migliorare gli investimenti nelle reti e nella conoscenza, rafforzare la competitività dell'industria e dei servizi, promuovere il prolungamento della vita attiva.

D002

### **COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE**

*Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Decimo rapporto sull'attuazione della strategia per il mercato interno 2003-2006*

**COM (2005) 11 del 27/01/2005, 50 p.**

*Competitività; Politica dell'occupazione; Politica economica*

La strategia per il mercato interno è uno degli strumenti chiave per il coordinamento delle politiche economiche a livello dell'Unione europea, accanto agli Indirizzi di massima per le politiche economiche e agli Orientamenti per l'occupazione. A un anno dall'allargamento, il mercato interno deve essere rafforzato per evitare ogni rischio di frammentazione e per sfruttare appieno le opportunità che tale mercato allargato offre agli Stati membri. La strategia deve aiutare a conseguire le riforme strutturali per aumentare la capacità di crescita delle economie europee.

D003

### **COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE**

*Comunicazione della Commissione al Consiglio. Relazione congiunta sull'occupazione 2004-2005*

**COM (2005) 13 del 27/01/2005, 16 p.**

*Crescita economica; Sviluppo economico e sociale*

Nonostante le riforme messe in atto in diversi Stati membri, il tasso di occupazione nell'Ue è stagnante e la crescita della produttività risulta in calo. Pochi i progressi fatti nel perseguimento dei tre principali obiettivi fissati dalla Strategia europea per l'occupazione, che sono il pieno impiego, il miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e il rafforzamento della coesione sociale e dell'inclusione. Resta molto da fare in ambiti come la ristrutturazione dell'economia, la lotta al lavoro nero, gli investimenti nell'istruzione e lo sviluppo di strategie di invecchiamento attivo.

D004

## **COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE**

*Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Progetto di relazione congiunta sulla protezione sociale e l'inclusione sociale*

**COM (2005) 14 del 27/01/2005, 11 p.**

*Coesione sociale; Integrazione sociale; Sviluppo economico e sociale*

La crescita sostenuta dell'economia e dell'occupazione è un prerequisito essenziale della sostenibilità dei sistemi di protezione sociale. I progressi verso livelli più elevati di coesione sociale, unitamente a sistemi efficaci di istruzione e formazione, sono un fattore fondamentale di promozione della crescita. Di conseguenza, questa prima relazione congiunta sulla protezione sociale e l'inclusione sociale invita ad impegnarsi nel rinnovamento dei sistemi di protezione sociale mediante strategie di riforma credibili e risolutive.

D005

## **COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

*Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Nuovi e migliori posti di lavoro attraverso la modernizzazione della protezione sociale, un approccio globale per contribuire a rendere il lavoro proficuo*

**G.U.U.E. C 302 del 07/12/2004, pp. 86-89**

*Condizioni di lavoro; Occupazione*

L'Unione europea accusa ritardo nel conseguire l'ambizioso traguardo stabilito a Lisbona nel 2000. Tutti gli indicatori ufficiali concordano che il successo nella creazione di nuovi e migliori posti di lavoro dipenderà da quattro requisiti chiave: migliorare la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese; attrarre ed integrare un maggior numero di persone nel mercato del lavoro; investire di più e con maggiore efficacia nel capitale umano; garantire un'efficace attuazione delle riforme attraverso una migliore governance. Benché questi requisiti siano di evidente competenza dei governi nazionali, il presente parere introduce l'ulteriore requisito di un autentico partenariato pubblico – privato che renda il lavoro proficuo, includendo in questo

importante impegno le responsabilità dei datori di lavoro.

D006

## **COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

*Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2000/819/CE relativa a un programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI) (2001-2005)*

**G.U.U.E. C 302 del 07/12/2004, pp. 8-11**

*Investimenti; Occupazione; Politica industriale*

Scopo del programma è, da un lato, promuovere l'occupazione e, dall'altro, consentire l'insediamento e lo sviluppo di PMI portatrici di innovazione, secondo la definizione fornita dalla raccomandazione 96/280/CE della Commissione, incentivandone gli investimenti grazie a un aumento degli strumenti finanziari a loro disposizione. Il programma prevede uno strumento che finanzia fondi di capitali di rischio per le imprese, uno strumento di sostegno alle imprese e, infine, un meccanismo di garanzia PMI amministrato dal FEI.

D007

## **COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

*Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema <Le trasformazioni industriali e la coesione economica, sociale e territoriale>*

**G.U.U.E. C 302 del 07/12/2004, pp. 41-48**

*Politica economica; Sviluppo industriale; Sviluppo regionale*

La politica di coesione economica, sociale e territoriale mira a ridurre le disparità economiche e sociali esistenti tra gli Stati membri e tra le regioni, ad accelerare la crescita e a promuovere uno sviluppo più sostenibile aiutando le regioni più svantaggiate ad adeguarsi alle sfide dell'economia basata sulla conoscenza e coadiuvando in tal modo tutte le regioni a realizzare gli obiettivi della Strategia di Lisbona.

D008

## **COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE**

*Comunicazione della Commissione. Relazione sull'applicazione del piano d'azione per le tecnologie ambientali nel 2004*

**COM (2005) 16 del 27/01/2005, 7 p.**

*Ambiente; Competitività; Sviluppo economico e sociale*

Il piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP) è stato approvato dal Consiglio europeo di primavera del 25 – 26 marzo 2004, con la finalità di ridurre la pressione sulle risorse naturali, di migliorare la qualità della vita degli europei e di favorire la crescita economica. Obiettivo del piano d'azione è eliminare gli ostacoli che impediscono di realizzare tutte le potenzialità delle tecnologie ambientali, garantire che l'Unione europea assuma la leadership nella loro applicazione e mobilitare tutti gli interessati affinché sostengano questi obiettivi.

D009

#### **COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

*Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito al Terzo rapporto sulla coesione economica e sociale – Un nuovo impulso per la coesione: convergenza, competitività e cooperazione*

**G.U.U.E. C 302 del 07/12/2004, pp. 60-69**

*Competitività; Occupazione; Politica economica*

Il terzo rapporto sulla coesione economica e sociale fa un bilancio della politica di coesione nell'Unione europea (UE), analizzando in particolare i progressi effettuati in campo economico, sociale e territoriale e valutando le prospettive future. Il documento, contenente una sintesi del rapporto e una proposta di riforma della politica di coesione sotto forma di conclusioni, è suddiviso in quattro parti :

- 1 – Coesione, competitività, occupazione e crescita;
- 2 - Impatto delle politiche degli Stati membri sulla coesione;
- 3 – Impatto delle politiche comunitarie: competitività, occupazione e coesione;
- 4 – Valore aggiunto e impatto delle politiche strutturali.

D010

#### **COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO**

*Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema <Le trasformazioni industriali e la coesione economica, sociale e territoriale>*

**G.U.U.E. C 302 del 07/12/2004, pp. 41-48**

*Coesione sociale; Sviluppo industriale; Sviluppo regionale*

La politica di coesione economica, sociale e territoriale mira a ridurre le disparità economiche e sociali esistenti tra gli Stati membri e tra le regioni, ad accelerare la crescita e a promuovere uno sviluppo più sostenibile aiutando le regioni più svantaggiate ad adeguarsi alle sfide dell'economia basata sulla conoscenza e coadiuvando in tal modo tutte le regioni a realizzare gli obiettivi della Strategia di Lisbona.

D011

#### **CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA**

*Direttiva 2004/113/CE del Consiglio del 13 dicembre 2004 che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura*

**G.U.U.E. L 373 del 21/12/2004, pp. 37-43**

*Discriminazione; Discriminazione fondata sul sesso; Pari opportunità*

Scopo delle direttiva è quello di istituire un quadro per la lotta alla discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, al fine di rendere effettivo negli Stati membri il principio di parità di trattamento tra uomini e donne.

D012

#### **CORTE DEI CONTI**

*Relazione speciale n. 5/2004 sull'assistenza Phare per preparare i paesi candidati alla gestione dei Fondi strutturali, corredata delle risposte della Commissione*

**G.U.U.E., C 15 del 20/01/2005, pp. 1-27**

*Coesione sociale; Fondi strutturali; Sviluppo economico*

L'audit della Corte ha esaminato l'efficacia del programma Phare, il primo dei tre strumenti di preadesione ad essere creato dalla Commissione, nel contribuire a preparare i paesi candidati alla gestione dei due principali Fondi strutturali, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ed il Fondo sociale europeo (FSE). L'audit ha riguardato il periodo compreso tra il 1998, l'anno in cui Phare è stato riorientato in funzione dell'adesione, e il 2002, focalizzandosi sul Programma preparatorio speciale (PPS) del 1998 e sui programmi di coesione economica e sociale (CES), avviati per la prima volta nel 2000. La Commissione ha attribuito una priorità crescente all'obiettivo di aiutare i paesi candidati a prepararsi alla

gestione dei Fondi strutturali, in quanto desiderava che i paesi interessati potessero beneficiare pienamente delle ingenti risorse finanziarie messe a loro disposizione dopo l'adesione.

D013

### **CORTE DEI CONTI**

*Relazione speciale n. 4/2004 sulla programmazione dell'Iniziativa comunitaria di cooperazione transeuropea Interreg III, corredata delle risposte della Commissione*

**G.U.U.E. C 303 del 07/12/2004, 35 p.**

*Cooperazione; Integrazione europea*

L'iniziativa comunitaria (IC) Interreg è stata lanciata nel 1990 a seguito della constatazione dell'isolamento delle zone frontaliere. Essa propone a partner di diversi Stati membri di cooperare e contribuisce pertanto all'apertura delle frontiere. E' stata rinnovata per il periodo 1994-1999 (Interreg II) e 2000-2006 (Interreg III). Questa iniziativa comprende tre sezioni: una sezione A relativa alla cooperazione transfrontaliera, una sezione B relativa alla cooperazione transnazionale e una sezione C di cooperazione interregionale. Interreg mira in particolare a favorire la cooperazione tra regioni di diversi Stati membri, è al centro della costruzione europea.

## **1.2 Politiche e sistemi formativi**

D014

### **PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA**

*Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004 relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass)*

**G.U.U.E. L 390 del 31/12/2004, pp. 6-20**

*Apprendimento permanente; Mobilità*

La decisione istituisce un quadro comunitario unico per realizzare la trasparenza delle qualifiche e delle competenze mediante l'istituzione di una raccolta personale e coordinata di documenti, denominata Europass, che i cittadini possono utilizzare su base volontaria per meglio comunicare e presentare le proprie qualifiche e competenze in tutta Europa. L'utilizzazione di Europass o di qualsiasi documento Europass non impone obblighi né conferisce diritti, tranne quelli stabiliti nella decisione.

## Mercato del lavoro e politiche sociali

### Politiche e sistemi formativi

## Rassegna bibliografica

### Mercato del lavoro e politiche sociali

D015

**ACCORNERO ARIS**

*Lavorare di più per guadagnare (e consumare) come prima?*

“Il Mulino”, 53 (2004), n. 6, pp. 1076-1086

*Diritto del lavoro; Orario di lavoro; Politica sindacale*

Hanno fatto scalpore i casi di grandi aziende tedesche e francesi dove i lavoratori hanno accettato il prolungamento degli orari a parità di paga, per evitare la perdita dei posti che verrebbe dalla minaccia di delocalizzare le fabbriche in Paesi Est europei. A queste novità si accompagnano richieste aziendali di flessibilità che incidono anch'esse sui tempi e sui i costi del lavoro. Le 35 ore vengono messe in causa non soltanto dov'erano state contrattate dai sindacati, ma anche dov'erano state introdotte dal governo.

D016

**ANTONIAZZI ELENA, DURANDO ALESSANDRO**

*Il concetto di occupabilità tra standard e operatività. Introdurre il concetto di tempo e utilizzo*

“Professionalità”, 24 (2004), n. 84, pp. 25-30

*Centro per l'impiego; Occupazione; Ricerca del lavoro*

A partire dall'individuazione dei quattro pilastri della Strategia europea per l'Occupazione definita dal Consiglio Europeo di Lussemburgo, l'occupabilità è entrata a pieno titolo nell'alveo dei termini utilizzati dagli esperti di politiche attive del lavoro. L'occupabilità può essere intesa come migliore

adattabilità dei lavoratori alle imprese, ma anche presa come criterio di valutazione, indicatore di maggiore o minore spendibilità professionale. Da queste riflessioni iniziali ha preso le mosse una ricerca condotta in vari Centri per l'impiego in Piemonte, di cui vengono forniti alcuni risultati.

D017

**ARTINI ALESSANDRO**

*La dirigenza scolastica e l'orientamento*

“Magellano”, 5 (2004), n. 22, pp. 29-35

*Orientamento; Scuola*

Uno dei compiti fondamentali della dirigenza scolastica è l'orientamento, inteso come attività volta a favorire la capacità decisionale degli studenti in funzione degli interessi e del talento personali. A tal fine la scuola attua varie forme di comunicazione con i genitori degli alunni, le istituzioni politiche, economiche, sindacali e sociali e i cittadini interessati al mondo scolastico. Il ruolo del dirigente scolastico è pertanto fondamentale per la centralità che esso riveste sul piano comunicativo.

D018

**BARTOCCI VALERIO, POLLASTRINI VALERIO (a cura di)**

*Modifiche alla legge Biagi apportate dal decreto correttivo n. 251/2004*

“Lavoro e previdenza oggi”, 31 (2004), n. 11, pp. 1762-1774

*Contratto di apprendistato; Contratto formativo; Legislazione del lavoro*

Il decreto legislativo n. 251/2004, ha apportato alcune modifiche alla legge Biagi.

Tra gli interventi di maggior rilievo spiccano le disposizioni relative: al regime di responsabilità solidale tra committente e datore di lavoro nelle ipotesi di appalto o distacco; alla nuova fattispecie del lavoro a chiamata per i periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno; all'inasprimento dell'apparato sanzionatorio relativo ai contratti di apprendistato e di inserimento; alla possibilità di instaurare fino al 21 ottobre 2004 i contratti di formazione e lavoro i cui progetti siano stati autorizzati entro il 23 ottobre 2003; al termini ultimo del 24 ottobre 2005 per la proroga delle vecchie collaborazioni coordinate e continuative.

D019

**BERLIRI CRISTINA, MARTINI PAOLA, STEFANO VOLPI**

*Valutazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane finanziate dal FSE. Ruolo, evoluzione e risultati*

“Professionalità”, 25 (2005), n. 85, pp. 14-24

*Politica dell'occupazione; Valutazione intermedia*

Dopo aver delineato le caratteristiche del sistema nazionale di analisi e valutazione del FSE, vengono presentati i principali risultati della valutazione intermedia (2000-2003) del Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3.

D020

**BIANCHI LUCA**

*Nella prima metà del 2004 l'occupazione cresce nel Centro-Nord, ma si riduce nel Mezzogiorno*

“Informazioni Svimez”, 13 (2004), n. 8-10, pp. 4-10

*Mezzogiorno; Statistiche del lavoro*

L'indagine effettuata dall'ISTAT tra aprile e giugno 2004 sulle forze lavoro evidenzia, a livello nazionale, una crescita nel numero di occupati superiore a quella dello stesso periodo del 2003. Tale andamento riflette però dinamiche opposte tra le due ripartizioni italiane: Centro-Nord e Mezzogiorno. Nell'area meridionale infatti la creazione di nuovi posti di lavoro si è arrestata tra il 2002 e il 2004. D'altra parte l'analisi dei dati a livello regionale fa emergere situazioni profondamente differenziate anche all'interno di una stessa circoscrizione, specialmente nel Mezzogiorno.

D021

**BUCCARELLI FILIPPO**

*Culture del lavoro nel privato sociale*

“Stato e mercato”, 72 (2004), n. 3, pp. 475-508

*Lavoro no profi; Lavoro sociale; Terzo settore*

Analisi sulla concezione del lavoro non profit presso un campione di lavoratori del settore nella provincia di Prato. Emerge che quanti lavorano nel settore manifestano nei confronti del lavoro stesso un agglomerato di significati complesso, contraddittorio e spesso oscuro a loro stessi: come molti sostengono infatti, i tipi di azione propri di questo ambito, in maggioranza basati sul volontariato in tutti i paesi in cui è diffuso l'associazionismo assistenziale, non appena monetizzati, rischiano di perdere la loro efficacia poiché la capacità di confrontarsi con complesse situazioni di disagio richiede un'abnegazione che solo la predisposizione altruistica può garantire, al contrario della razionalità strumentale del *do ut des*.

D022

**CERINI GIANCARLO**

*Verso due nuove funzioni/ Figure professionale*

“Innovazione educativa”, 1 (2004), n. 7-8, pp. 51-58

*Docente; Figura professionale; Scuola*

Da ricerche svolte presso le scuole del territorio riminese è evidente come la funzione docente si vada sempre più articolando su tre aspetti: 1. disciplinare; 2. organizzativo; 3. gestione delle relazioni e delle problematiche sociali. In particolare si percepisce che un'organizzazione professionale più articolata (commissioni di lavoro, responsabilità intermedie, ecc.) può far emergere una migliore condivisione degli obiettivi sul piano dell'offerta formativa, consolidare l'autonomia, valorizzare il protagonismo dei docenti. Su questa base si sono ipotizzate due possibili funzioni di supporto alla scuola dell'autonomia, proiettate una verso l'interno dell'unità scolastica e la seconda verso l'esterno, rispettivamente: il tutor dell'innovazione che catalizza e facilita i processi di innovazione all'interno della scuola; il promotore di rete, figura interna al contesto scolastico, ma anche operatore di servizi territoriali in grado di implementare l'autonomia delle istituzioni scolastiche,

attraverso la messa in atto di adeguate relazioni interistituzionali.

D023

**COSTABILE CAMILLA**

*I rapporti di lavoro dopo la riforma*

“Spinn”, 3 (2004), n. 1, pp. 23-27

*Contratto di lavoro; Norme di lavoro*

Le novità introdotte dalla riforma del Mercato del lavoro sulle forme contrattuali sono state oggetto di un intervento da parte della riforma del Mercato del lavoro sotto forma di integrazione, modifiche e introduzione di nuovi istituti contrattuali. Si esaminano, in maniera descrittiva, le nuove tipologie dei rapporti di lavoro, attraverso schede finalizzate a fornire indicazioni e informazioni utili ad una maggiore comprensione.

D024

**GOFFREDO GIUSEPPE, PREZIOSO STEFANO**

*Nelle imprese del Mezzogiorno permane minore l'uso delle tecnologie della informazione e della comunicazione (ITC)*

“Informazioni Svimez”, 13 (2004), n. 8-10, pp. 16-23

*Impresa; Mezzogiorno; Statistiche del lavoro*

Da una ricerca ISTAT del 2003, il grado di diffusione di alcune tra le principali tecnologie dell'informazione e della comunicazione è risultato, nelle imprese meridionali, mediamente inferiore a quello nazionale. La minore intensità relativa nell'uso delle tecnologie informatiche si riflette anche a livello qualitativo. Nel Mezzogiorno, infatti, il loro utilizzo si esaurisce negli impianti, mentre i servizi vengono spesso progettati altrove. Le rilevazioni, effettuate anche a livello europeo, consentono di affermare che l'uso delle ITC in Italia è tra i livelli più bassi in Europa.

D025

**GUALMINI ELISABETTA**

*Competitività, declino e occupazione*

“Il Mulino”, 53 (2004), n. 6, pp.1099-1106

*Dialogo sociale; Occupazione; Politica industriale*

La competitività in Italia ha subito una forte erosione. È opportuno dare vita a politiche industriali e di sviluppo mirate, per agganciarsi alla ripresa che dovrebbe emergere nei prossimi

mesi, tramite un confronto cooperativo e lungimirante tra governo e parti sociali.

D026

**LOCATI NICOLETTA, CASTELLAZZO PAOLA**

*Il nuovo part time*

“Io Lavoro Forum”, 3 (2004), n. 25, pp. 4-5

*Lavoro a tempo parziale; Riforma legislativa*

Il nuovo part time, previsto dalla legge 30/2003 e rinnovato dal Decreto attuativo 276/2003, prevede un'articolazione diversa rispetto al tradizionale. In base alla nuova normativa è previsto un part time orizzontale (orario ridotto rispetto al normale), verticale (attività svolta limitatamente ad alcuni periodi della settimana, mese o anno) e misto. Da un'indagine Excelsior 2004 risulta che il 26% delle imprese è pronto ad assumere personale e l'11,7% delle nuove assunzioni è destinato a contratti di lavoro parziale.

D027

**MADAGHIELE COTRINA**

*L'orientamento e la sociologia*

“Professionalità”, 24 (2004), n. 84, pp. 61-64

*Orientamento professionale; Scuola*

L'orientamento è spesso il frutto di una sapiente azione interdisciplinare. Si evidenzia l'apporto che la sociologia, in particolare, può offrire allo svolgimento dei colloqui di orientamento, soprattutto nell'evidenziare l'importanza dei condizionamenti di natura socio – economico - culturale che stanno alla base di molte scelte scolastiche e professionali.

D028

**MO COSTABELLA LUCA**

*Gli effetti dell'introduzione del lavoro interinale sulle transizioni verso l'occupazione stabile*

“Economia e società regionale”, 2004, n. 3, pp. 129-152

*Flessibilità; Giovane; Lavoratore a tempo determinato*

Lo studio analizza i cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro italiano a seguito dell'introduzione del lavoro interinale. Si prendono in esame i giovani in età da ingresso nel mondo del lavoro, residenti nelle province di Treviso e a Vicenza rispettivamente nel 1996 e 1998, di cui si seguono le storie lavorative per un quadriennio a partire dagli anni di riferimento. Gli individui che partono da

condizioni iniziali di lavoro non occasionale presentano differenze nulle, mentre si registra un impatto significativo per le transizioni dei lavoratori precari: non muta la probabilità di passare ad una condizione più continua, ma si osserva, per coloro che la raggiungono, una maggiore difficoltà a ottenere un'assunzione a tempo indeterminato. Questo effetto si può ricondurre alle tendenze generali del mercato del lavoro nel suo progressivo cammino verso la flessibilità, che include l'effetto dell'interinale. L'assenza però di una vera e propria struttura valutativa impedisce di attribuire questo risultato al contratto interinale.

D029

### **NUGNES GRAZIELLA**

*Progetto traguardi. Un modello di orientamento nei servizi pubblici all'impiego*

"Professionalità", 24 (2004), n. 84, pp. 77-89

*Orientamento professionale; Servizi per l'impiego*

Viene presentato il modello di orientamento adottato dal Settore Lavoro della Provincia di Brescia. A partire da ottobre 2003 il modello è stato reso operativo attraverso il progetto Traguardi e realizzato dai Centri per l'impiego. Del progetto vengono descritte le premesse, gli aspetti qualitativi e quantitativi delle azioni orientative, le metodologie adottate, le criticità e i punti di forza emersi nella prassi.

D030

### **PERO LUCIANO**

*Le 35 ore in Francia e Germania*

"Lettera Fim", 15 (2004), n. 5, pp. 12-19

*Diritto del lavoro; Orario di lavoro; Politica sindacale*

Una serie di accordi aziendali siglati tra sindacati e direzioni aziendali in Francia e in Germania hanno riportato gli orari di lavoro aziendali sopra le 35 ore a parità di salario e senza aumenti retributivi con l'obiettivo di ridurre i costi aziendali, di evitare lo spostamento delle fabbriche in paesi emergenti e di rilanciare le imprese aumentando i margini economici, i profitti, la produttività complessiva. Gli accordi sono limitati nel tempo ma prevedono una durata di alcuni anni.

D031

### **REYNERI EMILIO**

*Verso una società del lavoro*

"Il Mulino", 53 (2004), n. 6, pp. 1087-1098

*Flessibilità del lavoro; Lavoro femminile; Occupazione*

L'Italia presenta il più alto livello di occupazione della popolazione adulta della sua storia recente: tre italiani su quattro dai 30 ai 50 anni hanno un lavoro extradomestico e retribuito che coinvolgono in misura sempre maggiore una fascia di popolazione che ne era tradizionalmente quasi esclusa, le donne adulte. Tale aumento si deve proprio alle donne adulte che sfiorano quasi il 40% delle persone adulte con un lavoro. Tuttavia, per raggiungere l'ambizioso obiettivo che i Paesi dell'Unione europea si sono dati, il livello di occupazione delle donne dovrebbe aumentare ancora.

D032

### **CAPPÈ PIETRO (a cura di)**

*Intervento educativo con i detenuti transittanti. Proposta per le case circondariali*

"Percorsi", 17 (2004), n. 2, pp. 34-35

*Detenuti; Formazione per fasce deboli*

Il progetto *Accoglienza*, suggerito dalla Direzione dell'Istituto Penitenziario *Lorusso e Cutugno* di Torino, realizzato dal Centro Territoriale Permanente nell'anno 2003-04, si è rivolto ai detenuti transittanti. Il progetto si basa sulla formazione di gruppi di detenuti che entrino in relazione, per una migliore conoscenza di sé e dell'ambiente in cui vivono, e svolgano anche attività fisico-ginniche. Quindi le finalità del progetto sono determinate dallo sviluppo psico-fisico, attraverso la comunicazione e relazione interpersonale, l'incontro guidato con le altre componenti del mondo carcerario e le attività sportive. Il risultato finale è la scoperta e la crescita della motivazione allo studio e dell'interesse a proseguire le attività culturali.

D033

### **CARÀ GIUSEPPE**

*Il modello sociale europeo - Tra crisi e prospettive di riforma*

"Aggiornamenti sociali", 56 (2005), n. 1, pp. 46-56

*Esclusione sociale; Politica sociale; Welfare state*

In un tempo di crisi dei modelli di *welfare state*, le iniziative politiche necessarie per combattere la povertà e l'esclusione sociale restano di competenza degli stati europei. Si è intrapreso ormai da tempo a livello comunitario un cammino di convergenza verso obiettivi comuni, che ha portato a definire una autentica strategia europea di modernizzazione del

modello sociale di cui i piani di azione nazionale sono una componente.

D034

**FRESCHI ANNA CAROLA**

*Dall'e-Government all'e-Governance. C'è bisogno di e-Democracy*

“Rivista italiana di comunicazione pubblica”, 6 (2004), n. 21, 2004, pp. 60-71

*Innovazione tecnologica; Settore pubblico*

Da alcuni anni nel dibattito sull'attuazione delle politiche per l'e-Government, intesa come processo di innovazione tecnico-organizzativa della pubblica amministrazione attraverso l'uso di nuove tecnologie e finalizzato a migliorarne le prestazioni, si incontra sempre più di frequente il riferimento alla governance. La discussione sulla governance dell'e-Government ha fatto emergere le potenzialità che le tecnologie della comunicazione e dell'informazione offrono a sostegno dei processi di governance in senso lato. Per le istituzioni pubbliche democratiche in particolare, la governance rappresenta una risposta tanto alla trasformazione della propria struttura organizzativa, quanto alla crisi dei canali istituzionali di mediazione della domanda in una fase di accentuata trasformazione sociale e riesce nelle sue potenzialità a restituire piena legittimità ai processi decisionali trasformando la democrazia in e-Democracy.

D035

**PANOZZO FABRIZIO**

*Welfare locale e imprenditorialità sociale*

“Studi Zancan”, 5 (2004), n. 5, pp. 78-90

*Lavoro no profit; Servizio sociale; Terzo settore*

Quello del welfare locale sembra ormai essere il riferimento per la produzione e l'erogazione dei servizi socio-sanitari alla persona. All'interno di questo paradigma si postula una ben precisa divisione del lavoro tra il soggetto pubblico (tipicamente il Comune) detentore della responsabilità e titolare dei poteri di indirizzo e controllo e un insieme di organizzazioni non profit, alle quali si fa sempre più spesso riferimento con il termine di imprese sociali. A partire da questa articolazione, normativamente sancita nel nostro paese dalla legge 328 del 2000, si vuole concentrare l'attenzione sulla dimensione pratica del welfare locale, ovvero sulle problematiche che si incontrano nel

tentativo di trasferire un generico modello di riferimento in esperienze concrete di organizzazione dei servizi socio-sanitari su base locale.

D036

**PAPINI ALESSANDRO**

*La PA alle prese con l'innovazione tecnologica*

“Rivista italiana di comunicazione pubblica”, 6 (2004), n. 21, 2004, pp. 54-59

*Comunicazione; Settore pubblico; Tecnologia dell'informazione*

L'ingresso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione ha provocato anche nel settore pubblico una rivoluzione organizzativa che solo in parte la legge 150/2000 e l'istituzione nel 2001 del Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie hanno potuto coordinare. Oggi si assiste al tentativo di definire un modello di innovazione organico secondo un approccio che superi e ricontestualizzi l'innovazione in uno scenario che ne indagheri i caratteri più intrinseci, riportando il dibattito su un piano di analisi delle prospettive sia economiche che sociali e culturali legate allo sviluppo tecnologico.

D037

**PELLEGRINI GIUSEPPE**

*Qualità dei servizi alla persona nell'ambito dell'impresa sociale*

“Studi Zancan”, 5 (2004), n. 5, pp. 91-102

*Lavoro no profit; Terzo settore*

Nell'attuale fase di mutamento delle politiche sociali in Italia, la qualità dei servizi alla persona è uno dei temi di maggiore interesse. Le recenti normative di settore sottolineano l'esigenza di definire con maggiore precisione i criteri di qualità che i servizi devono sviluppare, le responsabilità degli attori che concorrono alla programmazione e alla gestione degli stessi, gli strumenti istituzionali per regolare il panorama dei servizi. È necessario costruire un quadro regolamentare che determini un complesso di riferimenti atto a favorire la formazione di un mercato qualificato e trasparente, caratterizzato da regole e finalità che derivino da interessi generali e che rispettino condizioni di uguaglianza nelle opportunità e nei diritti.

D038

**PONTAROLLO ENZO**

*La politica industriale nell'Unione europea*  
"Aggiornamenti sociali", 56 (2005), n. 1, pp. 33-45

*Economia industriale; Sviluppo industriale*

Le difficoltà che investono le economie europee hanno rinnovato l'interesse per la politica industriale. Tuttavia, l'integrazione europea e la globalizzazione richiedono l'abbandono dei vecchi strumenti di intervento (imprese pubbliche, sussidi e salvataggi) a favore di modalità che puntino a costruire un ambiente favorevole all'attività economica, migliorando la dotazione di fattori produttivi e infrastrutture. Una ulteriore novità è data dai fenomeni di decentramento amministrativo, che conferiscono a soggetti più vicini al territorio responsabilità significative in materia di politica industriale.

D039

**PUPO VALERIO**

*L'impatto dei Fondi strutturali: una rassegna della letteratura*

"Rivista economica del Mezzogiorno", 18 (2004), n. 1-2, pp. 105-129

*Coesione sociale; Fondi strutturali; Politica economica*

La coesione economica e sociale tra le diverse aree dei paesi membri è tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione europea. In tale ambito, grande rilievo è attribuito ai Fondi strutturali poiché rappresentano il principale strumento con il quale si cerca di conseguire l'obiettivo della coesione, partendo dall'idea che una maggiore integrazione dei mercati non comporta necessariamente una diminuzione delle disparità.

Permangono infatti ampie differenziazioni tra gli Stati membri e tra Regioni all'interno di uno stesso Stato membro. Ci si chiede pertanto quale sia stato l'effettivo contributo delle politiche strutturali europee per ridurre tali differenze. A tale proposito viene presentata una breve rassegna sulle diverse teorie economiche che hanno tentato di spiegare la dinamica della crescita regionale e che sono state utilizzate come base di proposta per una politica regionale europea.

## Politiche e sistemi formativi

D040

**ABBAFATI CRISTIANA, PANICCIO PAOLA**

*Il monitoraggio del programma operativo nazionale obiettivi 3 e 1. Metodologia e risultati*

"Professionalità", 24 (2004), n. 84, pp. 15-24

*Assistenza tecnica; Obiettivo 1; Obiettivo 3*

Il contributo offre una illustrazione generale della dimensione quantitativa e qualitativa delle azioni realizzate in ambito PON Obb. 1 e 3 e una illustrazione ragionata delle complessità e delle soluzioni analitiche individuate attraverso un innovativo approccio metodologico e di studio.

D041

**BECHIS MARCO, GOTTA DIEGO, LIUNI LEONARDO**

*Qualità nella formazione. L'integrazione tra i principali modelli.*

"De Qualitate", 13 (2004), n. 11, pp. 33-51

*Certificazione di qualità; Qualità*

In ambito accademico si stanno sempre più diffondendo le moderne tecniche di gestione per la qualità dei processi aziendali. Si effettua un'analisi comparativa tra il modello di accreditamento della Regione Piemonte e quello di valutazione CampusOne, già utilizzati da numerosi corsi di laurea, e tiene in considerazione il recente schema informativo proposto dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonché i requisiti della norma ISO 9001 che ha influenzato la redazione di tali modelli per la qualità della formazione.

D042

**BOLIS MICHELA**

*IFTS: la nascita, la sperimentazione e il futuro*

"Professionalità", 25 (2005), n. 85, pp. 53-63

*Istruzione Formazione Tecnica Superiore; Riforma scolastica*

Si analizzano le finalità per cui è nata l'Ifts, le caratteristiche che ne hanno guidato la sperimentazione e le tendenze che si sono evidenziate, delineando, i tratti che, probabilmente, ne definiranno il futuro all'interno della *Riforma Moratti*.

D043

**CARLEVARO VANDA, MANILDO GIUSEPPINA, SGUERSO CRISTINA**

*Gestire in rete l'Educazione degli adulti*

"Io Lavoro Forum", 3 (2004), n. 25, pp. 4-5

*Centro territoriale permanente; Rete locale*

L'Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente siglato nel marzo del 2000 pone l'accento sulla necessità di passare da un'organizzazione per sistemi chiusi ad un'organizzazione di rete. Il risultato di tale processo dovrebbe consistere nella messa in rete e nel coordinamento dell'insieme dell'offerta dell'educazione degli adulti tra soggetti pubblici e privati. La realizzazione di tali reti induce alla costruzione di un sistema di lifelong learning caratterizzato da distribuzione, decentramento, condivisione di compiti e funzioni.

D044

**CUCCIARELLI LUCIA ( a cura di)**

*Dispositivi europei per la mobilità dei diplomati*

"Innovazione educativa", 1(2004), n. 7-8,

pp.72-75

*Mobilità; Riconoscimento del diploma; Riconoscimento delle competenze*

Uno dei principali ostacoli, per chi desidera lavorare o studiare all'estero oppure spostarsi da un settore all'altro del mercato del lavoro, consiste nella difficoltà di vedere riconosciute e accettate le proprie qualifiche e competenze. Questo problema è accentuato dalla diversità dei sistemi di istruzione e formazione, eterogenei e in costante evoluzione. Allo scopo, la Commissione ha introdotto una serie di strumenti: curriculum vitae europeo, European Language Portfolio, supplemento al diploma, supplemento al certificato professionale, Europass-Formazione. A questi si aggiungono altri strumenti riconosciuti al livello europeo.

D045

**DANIELE LUISA**

*Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti*

"Percorsi", 17 (2004), n. 2, pp.45-48

*Formazione degli adulti; Inclusione sociale, PD3003(05)*

Ricerca pubblicata dall'Isfol, Area Sistemi Formativi, nel volume *Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti* che esamina, sul

territorio, le esperienze di qualità relative alla formazione degli adulti, al fine di rintracciarne i fattori di successo in termini di soddisfazione dei bisogni di apprendimento dell'utente e della promozione dell'occupabilità, dell'inclusione sociale, dell'autorealizzazione della cittadinanza attiva.

D046

**FARINELLI FIORENZA**

*Perché non dobbiamo dimenticare l'educazione permanente*

"Il Mulino", 53 (2004), n. 6, pp. 1050-1059

*Educazione permanente; Formazione degli adulti; Politica della formazione*

Le risorse destinate dal Fondo sociale europeo alla formazione permanente vengono utilizzate dalla maggior parte delle Regioni più per la formazione orientata al lavoro che per l'educazione degli adulti. Pur all'interno di una crescita significativa delle diverse tipologie di offerta formativa per adulti, mancano regie nazionali e locali che rispondano a priorità condivise e che producano effetti di sistema.

D047

**GHEÑO STEFANO (a cura di)**

*Modelli per l'integrazione scuola - lavoro nell'apprendistato. Un'esperienza innovativa in provincia di Bolzano*

"Professionalità", 24 (2004), n. 84, pp. 39-57

*Formazione-lavoro; Giovane*

Tra il 2003 ed il 2004 sono state condotte a Bolzano, presso il Centro di Formazione in lingua italiana L. Einaudi, alcune esperienze tese alla costruzione di un modello di integrazione tra scuola e lavoro per l'apprendistato. Il progetto MISLA ha trovato i suoi fondamenti concettuali innanzitutto nella valorizzazione dell'esperienza lavorativa e formativa per gli apprendisti; quindi nell'opportunità di una riprogettazione dell'impianto formativo curriculare che prendesse l'avvio dall'esperienza condotta dagli apprendisti nei propri luoghi di lavoro. Nel corso dello sviluppo del progetto, finanziato dal Fondo sociale europeo, sono state utilizzate anche alcune metodologie di outdoor training finalizzate alla descolarizzazione dell'impianto formativo.

D048

**MALIZIA GUGLIELMO**

*Occupazione giovanile e riforma Moratti: quali prospettive?*

“Rassegna Cnos”, 20 (2004), n. 3, pp. 31-44

*Formazione-lavoro; Riforma scolastica*

La diffusione dell'istruzione e della formazione non sono sufficienti alla piena realizzazione della persona. La crescita umana richiede di non fermarsi all'acquisizione delle competenze e capacità di lavoro. L'esame della società della conoscenza, del lavoro e dell'economia porta a valorizzare l'istruzione e la formazione e rende possibile una prima valutazione in prospettiva personalistica dei nuovi percorsi proposti dalla riforma Moratti.

D049

**NICOLETTI PAOLA**

*Lo stato dell'offerta di formazione permanente in Italia*

“Magellano”, 5 (2004), n. 22, pp. 17-28

*Formazione degli adulti; Formazione professionale continua*

L'offerta di formazione permanente in Italia coinvolge vari soggetti pubblici e privati, istituzionali e non. E' stato dedicato ampio spazio al dibattito terminologico, in particolare alla distinzione tra educazione degli adulti, educazione e formazione permanente, lifelong learning e formazione continua. L'indagine offre un quadro significativo a livello nazionale delle diverse tipologie di soggetti erogatori.

D050

**NICOLI DARIO**

*Nuovi percorsi di istruzione e formazione professionale: analisi di sperimentazioni in atto*

“Rassegna Cnos”, 20 (2004), n. 3, pp. 92-120

*Offerta formativa; Percorso formativo; Sperimentazione formativa*

Sulla base di nove parametri, l'articolo affronta l'analisi di quattro significative esperienze regionali e provinciali tese alla costruzione di nuovi percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, concludendo con alcune riflessioni valutative sui modelli rilevati.

D051

**PANZARASA ALESSANDRO**

*Accreditamento e certificazione ISO 9001*

“Professionalità”, 25 (2005), n. 85, pp. 34-36

*Accreditamento delle strutture formative; Politica della formazione; Regione*

Il dibattito sull'accREDITAMENTO degli organismi di formazione e orientamento sembra aver ceduto il passo in questi anni di fronte alle decisioni maturate dal legislatore in tema di competenze delle Regioni. Si evidenzia come si renda necessaria, più che l'attuazione di un sistema di procedure identiche, una metodologia che, pur lasciando liberi gli attori di attuare le procedure da loro ritenute ottimali, sia incentrata sulla misurazione qualitativa dei risultati.

D052

**PANZAVOLTA SILVIA, MACHERELLI ELISA**

*Oggetti didattici, documentazione e formazione a distanza*

“Innovazione educativa”, n. 7/8, 2004, pp. 36-48

*Formazione a distanza online; Metodologie per la formazione*

L'oggetto Didattico in letteratura viene definito utilizzando la metafora della molecola: così come questa è composta da atomi fatti di elettroni, protoni, quark., ogni singolo Oggetto è costituito da varie parti come foto, testo, suono, grafica. L'insegnante è quindi il chimico che conosce le formule e la materia, ossia le tecniche e i metodi di insegnamento, ed è perciò in grado di utilizzare uno o più oggetti, componendoli e creandone di nuovi per realizzare percorsi di apprendimento diversi, che meglio si adattino agli stili cognitivi e di apprendimento degli specifici allievi cui ci si rivolge. Gli Oggetti Didattici sono inoltre progettati per essere riusabili ed interoperabili tra sistemi diversi di gestione dell'informazione/formazione online e su piattaforme diverse di e-learning equivalendo ciò ad un notevole risparmio di tempo e denaro nello sviluppo di qualsiasi genere di corsi o risorse.

D053

**PERSONÈ GIANFRANCO**

*Critica dell'e-learning puro*

“FOR”, n. 61, 2004, pp. 80-86

*Formazione a distanza online; Metodologie per la formazione, Tecnologia*

Il ruolo del formatore si palesa fondamentale soprattutto nella fase di progettazione, tanto nella formazione d'aula che nell'e-learning. In

quest'ultimo ambito il docente ha il compito di sostituire la capacità dell'insegnante di far passare il contenuto attraverso la sua abilità del comunicare ed emozionare, con uno strumento virtuale che abbia analoghe potenzialità di presa. Per far ciò deve ricorrere a tutte le sue abilità metodologiche, tecniche e creative, concentrandole sulla realizzazione di uno strumento immediato, facile e piacevole. Ma se in questo quadro la metodologia assume un ruolo centrale, la tecnologia, l'organizzazione e la cultura aziendale rappresentano fattori ugualmente importanti per la buona riuscita di un progetto di e-learning: la tecnologia è il vettore della metodologia e dei contenuti didattici, ma senza un'adeguata organizzazione che sostiene il processo esse non sono sufficienti.

D054

**REGHELLIN LUCIO**

*Progetto AVOT: una ricerca sulla formazione professionale superiore europea*

“Rassegna Cnos”, 20 (2004), n. 3, pp. 121-134

*Percorso formativo; Riforma scolastica*

Il progetto AVOTO (Advanced Vocational Training), realizzato nell'ambito del Programma comunitario Leonardo da Vinci – mobilità 2003, ha portato dieci formatori italiani a confrontarsi con le altre realtà formative d'Europa, con lo scopo di raccogliere idee e materiali utili per la stesura sperimentale di percorsi di formazione superiore.

D055

**ROSSI ROSANNA**

*Documentazione e formazione*

“Innovazione educativa”, n. 7/8, 2004, pp. 34-35

*Apprendimento attraverso l'esperienza; Formazione degli insegnanti*

Gli aspetti della documentazione che si intrecciano fortemente con la formazione in servizio di docenti e dirigenti scolastici sono due: la crescita professionale legata all'attività stessa del documentare e la possibilità di far circolare le esperienze e quindi di favorire il confronto e il miglioramento della qualità del fare scuola.

D056

**RUSSO CARLO**

*Un itinerario di ricerca per l'analisi dei percorsi di alternanza nel sistema di istruzione e formazione professionale*

“Rassegna Cnos”, 20 (2004), n. 3, pp. 45-52

*Formazione-lavoro; Riforma scolastica; Tirocinio formativo*

Indagine censimentaria e qualitativa promossa dall'ISFOL su quanto le scuole secondarie superiori di indirizzo tecnico e i Centri di Formazione Professionale (CFP) hanno realizzato in questi ultimi anni nel campo dei tirocini. Il progetto è stato realizzato da un raggruppamento temporaneo di imprese composto da due enti di ricerca (Polis srl e Cles srl) e da un ente nazionale di formazione professionale (Federazione CNOS-FAP).

D057

**SACCHI GIANCARLO**

*Insegnare ed apprendere in modo personalizzato*

“Professionalità”, 25 (2005), n. 85, pp. 37-46

*Scuola; Sistema educativo*

Dopo un excursus sulla letteratura pedagogia degli ultimi decenni sul tema dell'individualizzazione e della personalizzazione, ci si interroga circa il dibattito in corso sui risvolti dei processi inerenti le tematiche dell'insegnamento e dell'apprendimento, evidenziando la necessità di diversificare l'offerta educativa a partire dai bisogni formativi del singolo allievo.

D058

**SACCHI GIANCARLO**

*Istruzione e formazione professionale: doppio canale o nuovo profilo formativo?*

“Innovazione educativa”, 1(2004), n. 7-8, pp. 9-16

*Percorso formativo; Sistema scolastico*

Il sistema scolastico e formativo nel nostro Paese è in una fase di trasformazione. La pura trasmissione delle conoscenze, derivante soprattutto dall'elaborazione della nostra tradizione culturale, va integrata con la capacità di analisi, di progettazione e trasformazione nel/del contesto in cui l'esperienza individuale e l'organizzazione sociale si sviluppano: dalle conoscenze alle competenze. La vera sfida sta nella riprogettazione del canale “istruzione e

formazione professionale” come nuovo percorso formativo.

D059

**SARTI GIACOMO**

*Il biennio integrato. Una progettazione territoriale*  
“Innovazione educativa”, 1(2004), n. 7-8, pp. 21-23

*Alternanza studio-lavoro; Curricolo formativo; Giovane*  
Il biennio integrato non è un terzo canale, o un’ossatura a sostegno delle esperienze di alternanza scuola-lavoro, ma è una modalità di combinazione e ricombinazione dei due canali, per favorire il diffondersi della formazione generale, promuovere l’orientamento ed evitare scelte troppo precoci, in un periodo delicato per la crescita dei giovani e per la gestione del curriculum formativo nel suo complesso, fino ad arrivare ad assumere un valore strategico per tutti gli indirizzi. Viene presentata l’esperienza del gruppo di Enti di Formazione bolognesi che

si occupa di formazione per i giovani in obbligo formativo e di sei Istituti Professionali.

D060

**ZAGARDO GIACOMO**

*Modelli regionali dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale*  
“Rassegna Cnos”, 20 (2004), n. 3, pp. 53-91

*Percorso formativo; Qualifica professionale; Sperimentazione formativa*

L’anno 2003/2004 ha visto l’inizio della sperimentazione dei percorsi triennali avviati a seguito dell’Accordo del giugno 2003. Il quadro complessivo che emerge dal confronto tra le varie impostazioni regionali è composito, con modelli tra loro diversi, definiti talvolta da intrecci, nello stesso territorio regionale, di molteplici tipologie di percorso.

## Mercato del lavoro e politiche sociali

### Politiche e sistemi formativi

## ISFOL novità & anteprime

### ***Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti***

Roma, Isfol, 2004 (I libri del Fondo sociale europeo), 271 p.

Le riflessioni sull'offerta di formazione per adulti, offerte dal volume, si sviluppano lungo una duplice direttrice: da una parte, ricostruire le singole esperienze di qualità in un quadro nazionale sistemico di riferimento; dall'altra, favorire il trasferimento da un territorio all'altro di modelli e strumenti innovativi per il potenziamento dell'occupabilità e delle cittadinanza attiva. Il volume ha come interlocutori ideali gli operatori del campo, nelle sue diverse articolazioni: l'istruzione per gli adulti, l'associazionismo, la formazione professionale e la formazione informale nelle università popolari. Testi di: A. D'Arcangelo, D. Pietripaoli, G. Spagnuolo, L. Daniele, P. Di Rienzo e A. L'Imperio.

### ***L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job***

Roma, Isfol, 2004 (I libri del Fondo sociale europeo), 255 p.

Il volume si rivolge agli attori della formazione professionale e manageriale, dell'analisi organizzativa e della consulenza direzionale, delle parti sociali, della produzione delle tecnologie di prodotto e di processo, ma anche Regioni, Province ed altri organismi istituzionali chiamati a indirizzare le politiche per l'apprendimento nei luoghi di lavoro. I laboratori Isfol hanno analizzato, attraverso la messa in rete e la cooperazione di un cospicuo numero di operatori specializzati, le buone pratiche volte a favorire l'apprendimento dei lavoratori e delle organizzazioni. A cura di:

Franco Frigo, Giorgio Bertini e Claudio Storti. Testi di: Giuditta Alessandrini, Cinzia Tommasi, Francesco Miggiani, Stefano Paneforte, Pietro Lucisano, Renato Gregorio, Giorgio Bertini, Arnaldo Camuffo, Pier Luigi Isola, Marco Magnanti, Francesco Mancuso e Franco Mora.

### **DI FRANCESCO GABRIELLA (a cura di)**

*Ricostruire l'esperienza. Competenze, bilancio, formazione*

Milano, Franco Angeli, 2004 (Strumenti e Ricerche, 147), 142 p.

Nel nostro Paese, in particolare a partire dalla seconda metà degli anni '90, si è assistito ad uno sviluppo consistente di sperimentazioni ed esperienze in relazione alla realizzazione di percorsi di "bilancio di competenze". Attraverso lo studio presentato nel volume, gli autori si sono proposti di indagare i rapporti tra bilancio di competenze e sistema della formazione, con l'intento di contribuire a stimolare nuovi spunti di ricerca. Testi di: Gabriella Di Francesco, Roberto Frega, Carla Ruffini, Vincenzo Sarchielli, Stefania Contesini, Pier Giovanni Bresciani.

### ***Il Fondo Sociale Europeo 2000-2006 – Valutazione intermedia del quadro comunitario di sostegno obiettivo 3 (pre print)***

Roma, Isfol, 2004 (Temi e strumenti)

A tre anni dall'avvio della nuova programmazione comunitaria dei fondi strutturali 2000-2006, il Rapporto di valutazione intermedia del Quadro comunitario di sostegno (Qcs) Ob. 3 intende fornire un'analisi articolata e puntuale sull'andamento degli interventi

cofinanziati dal Fse. Coerentemente con la sua funzione di strumento analitico per il disegno, la programmazione e la gestione delle politiche, la valutazione intermedia offre un'articolata base informativa ed una riflessione ragionata ai soggetti coinvolti a vario titolo nella riprogrammazione di metà percorso o interessati al miglioramento della qualità della pianificazione del Fse.

Nella nuova fase di programmazione, il sistema di valutazione si confronta con due nuovi elementi: la molteplicità di attori che caratterizzano lo scenario istituzionale, da una parte, e l'ampliamento degli ambiti di intervento del Fse, dall'altra. L'approccio proposto nel Rapporto risponde, di conseguenza, a questo stato di cose e analizza in chiave valutativa il Qcs e la sua implementazione considerandone i diversi livelli attuativi di tipo sostanziale, ovvero i PO e al loro interno Particolazione in assi e misure di intervento. Al fine di evidenziare meglio gli obiettivi di policy, il volume propone un ulteriore livello di analisi, attraverso una lettura trasversale basata sull'analisi delle tipologie di progetto.

La valutazione intermedia del Qcs Ob. 3 tiene conto degli aspetti qualitativi e quantitativi degli interventi, misurando i principali effetti prodotti (realizzazioni, risultati e primi impatti) ed analizza altresì le modalità di attuazione delle politiche sostenute dal Fse.

A cura di: Struttura nazionale di valutazione Fse

**GRIMALDI ANNA, LAUDADIO ANDREA (a cura di)**

*Orient@mento. Un'indagine nazionale sul rapporto tra orientamento e informatica*

Milano, Franco Angeli, 2004 (Strumenti e Ricerche, 154), 165 p.

L'indagine affronta i temi del rapporto tra informatica e orientamento, della clusterizzazione di alcune pratiche professionali e del collegamento con il processo di professionalizzazione emergente in questo settore, riportando i dati relativi ad una ricerca svolta su un campione nazionale che mira a fornire un contributo nella direzione della razionalizzazione e rappresentazione dell'area professionale dell'orientamento. Testi di: Anna Grimaldi, Andrea Laudadio, Marco Amendola, Giusi Montalbano, Rita Porcelli, Enrica Sabatino, Paloma Vivaldi Vera.

***Guida al mentoring***

Roma, Isfol, 2004 (I libri del Fondo sociale europeo), 167 p.

Il mentoring sta assumendo anche in Italia, come in altri paesi europei, un rilievo crescente nell'ambito degli interventi che prevedono figure "di giunzione" per agevolare l'inserimento socio-lavorativo. Con questa guida si intende dare un contributo operativo che valorizzi il lavoro delle persone che svolgono tale ruolo in Italia. Il loro operato, infatti, spesso si confonde nel contesto di altri interventi che avvengono sul territorio, senza avere il giusto rilievo e senza poter godere degli strumenti di ulteriore miglioramento. Il volume vorrebbe poter accendere una luce in più sul tema del mentoring collocandolo all'interno di uno schema interpretativo che migliori il sistema delle relazioni tra le persone. A cura di: Alessandra Felice. Testi di: Alessandra Felice, Nadio Delai, Mauro De Vincentis e Anna Rosa Iraldo.

**LAUDADIO ANDREA, AMENDOLA MARCO, PORCELLI RITA, GRIMALDI ANNA**

*Gli operatori di orientamento: una lettura del sistema "Magellano"*, 5 (2004), n. 22, pp. 5-16

*Orientamento professionale; Profilo professionale*

Una recente ricerca ISFOL, svolta su un ampio campione di professionisti dell'orientamento, rileva che una significativa percentuale di operatori individua una delle cause di debolezza del sistema-orientamento in Italia oltre che nella frammentarietà del sistema stesso, nella mancanza di definizione delle funzioni di tale figura professionale. Nel nostro Paese, due sono le posizioni che tentano una sistematizzazione del profilo professionale: da una parte i sostenitori di una figura unica, dall'altra coloro che sottolineano la necessità di differenziare più funzioni.

***Mobilità e trasparenza delle competenze acquisite: l'esperienza Europass Formazione in Italia (pre print)***

Roma, Isfol, 2004 (Temi e strumenti), 51 p.

Vengono presentati i risultati dell'attività di ricerca condotta dal Punto di contatto nazionale dell'Isfol sull'applicazione del dispositivo *Europass Formazione* in Italia.

*Europass Formazione* è finalizzato a promuovere la mobilità tramite l'adozione di un libretto individuale che attesti i percorsi di formazione in alternanza realizzati nell'ambito dell'Unione europea, e rendere visibili e trasparenti le mobilità ed i contenuti e delle esperienze realizzati in tali percorsi.

La ricerca si è articolata in una prima fase -a carattere censuario- in cui sono stati intervistati tutti gli enti promotori dei progetti e in una seconda in cui è stato intervistato un campione rappresentativo -per area di residenza e nazione di destinazione- di beneficiari. L'indagine fa riferimento ai percorsi europei svolti dal novembre 2000 ad agosto 2003.

Testi di: Paola Andreani, Antonella Attanasio

**MOCAVINI ANNA, PALIOTTA ACHILLE PIERRE (a cura di)**

*La domanda di lavoro qualificato in Italia. I canali di ricerca, le inserzioni a modulo e la curva di Beveridge*  
Milano, Franco Angeli, 2004 (Strumenti e Ricerche, 150), 287 p.

Con il presente studio, che prende in considerazione diversi canali di ricerca del personale e lo strumento euristico atto ad accertare l'efficienza dei processi di matching, gli autori intendono contribuire all'individuazione e descrizione delle modalità concrete attraverso cui avviene l'incontro tra domanda ed offerta nei mercati, altamente segmentati, del lavoro italiano. In particolare, si propone una riflessione sui canali innovativi, quali i siti aziendali, il placement universitario e i reticoli sociali (reti famigliari, amicali, di conoscenza). Testi di: Ernesto Floro Caroleo, Emilio Reyneri, Achille Pierre Paliotta, Berardino Talone, Paolo Barbieri, Anna Mocavini, Stefano Laj, Sergio Destefanis, Raquel Fonseca.

**PALIOTTA ACHILLE PIERRE**

*La ricerca di lavoro in rete. La situazione in Italia, Europa e Stati Uniti*  
Milano, Franco Angeli, 2004 (Strumenti e Ricerche, 151), 303 p.

Si fornisce una prima analisi del fenomeno relativo al reclutamento in rete (in Italia, negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei), la cui rilevanza, per le politiche pubbliche italiane e comunitarie, risulta sempre più significativa: comprendere i meccanismi adottati sia dalla

domanda che dall'offerta di lavoro può favorire difatti un più efficace incontro nel mercato del lavoro italiano. Attraverso lo studio, l'autore ha inteso contribuire alla descrizione delle modalità concrete attraverso cui avviene tale incontro tra domanda ed offerta nei mercati del lavoro del nostro paese, riportando poi in allegato le schede dei principali siti italiani di reclutamento. Prefazione di: Emilio Reyneri.

***Percorsi di orientamento. Indagine nazionale sulle buone pratiche (pre print)***

Roma, Isfol, 2004 (Temi e strumenti), 313 p.

Il crescente interesse per l'orientamento e il progressivo allargamento dell'area professionale in questo settore hanno recentemente determinato, nella comunità scientifica e, soprattutto, tra gli operatori, l'esigenza di promuovere riflessioni e ricerche in grado di descrivere il fenomeno orientamento all'interno di una cornice sistemica. Peraltro i recenti contributi di ricerca sembrano attestare non solamente l'ampiezza e la rilevanza di questa area professionale, ma anche la grande diversità di azioni orientative, di figure professionali coinvolte e di pratiche di orientamento. Un censimento degli enti che si occupano di orientamento in Italia e che hanno realizzato percorsi di intervento evidenzia una realtà composita per tipologie di utenti, pratiche messe a punto e modelli che le sostengono. Il volume vuole essere, da un lato, una riflessione ragionata sull'esistente e, dall'altro, una proposta per coloro che, a vario titolo, si occupano di orientamento e che si trovano nella condizione di pensare, mettere a punto e realizzare pratiche di intervento in risposta ad una domanda che proviene da una utenza diversificata, per condizione sociale, contesti culturali e momento storico di riferimento. L'analisi dell'offerta di orientamento presentata apre ulteriori piste di riflessione rispetto alla configurazione della domanda di orientamento così come scaturisce da coloro per i quali le azioni di intervento vengono pensate e realizzate. In allegato un CD con i dati relativi agli enti che hanno partecipato all'indagine.

A cura di Anna Grimaldi e Francesco Avallone

***Pronta la Carta della Qualità della FP iniziale***

"Presenza", 2004, n. 5-6, pp. 31-33

### *Riforma scolastica; Sistema educativo*

La *Carta qualità della formazione professionale iniziale* costituisce un manifesto di qualità della formazione professionale, elaborato sulla base del confronto delle esperienze di Enti ed associazioni di Enti di formazione professionale, rappresentativi a livello nazionale e dall'Isfol. La Carta intende: delineare alcuni requisiti di qualità della formazione professionale, per renderli trasparenti e comunicarli ai soggetti che ne sono i potenziali utilizzatori (giovani e famiglie); sollecitare i soggetti attuatori ad impegnarsi a realizzare nelle attività formative i requisiti di qualità dichiarati, al fine di assicurare percorsi coerenti con gli obiettivi e gli standard nazionali ed europei; fornire riferimenti utili per le politiche dei decisori a livello nazionale e locale.

### ***Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2001-2002***

Roma, Isfol, 2004 (I libri del Fondo sociale europeo), 208 p.

Vengono presentati i principali risultati della terza rilevazione annuale sull'offerta di formazione professionale in Italia, nell'ambito delle Azioni di sistema finanziate attraverso i PON Ob. 3 e Ob. 1. L'indagine si articola in cinque parti: la prima presenta una sintesi dei principali elementi quali-quantitativi emersi dalla rilevazione; la seconda presenta la

metodologia e gli strumenti adottati; la terza parte analizza caratteri di continuità e discontinuità del sistema formativo; la quarta parte presenta l'analisi dei risultati conseguiti; l'ultima parte affronta alcuni approfondimenti di analisi nei diversi sistemi territoriali.

### ***Ultimi dati Isfol: allievi soddisfatti dei corsi*** "Presenza", 2004, n. 5-6, pp. 26-30

*Corso di formazione; Formazione iniziale; Obbligo formativo*, PD3008(05)

Tra quanti nel corso del 2002 hanno seguito attività di formazione professionale iniziale, nove allievi su dieci si ritengono soddisfatti del corso. È il dato più importante che emerge dall'ultima indagine Isfol sul processo di riorganizzazione della formazione professionale iniziale, sulla base dell'introduzione dell'obbligo formativo, presentata a Roma nel corso del convegno *La sfida della formazione professionale*. L'indagine ha coinvolto 800 allievi della formazione professionale iniziale, distribuiti in sessanta centri sul territorio nazionale, nel corso del 2002, nell'ambito della legge 144/99.

## INDICI E CATALOGHI

### Indice per autori e titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

#### A

ABBAFATI CRISTIANA = D040  
ACCORNERO ARIS = D015  
AMENDOLA MARCO = D027  
ANTONIAZZI ELENA = D016  
ARTINI ALESSANDRO = D017

#### B

BARTOCCI VALERIO = D018  
BECHIS MARCO = D040  
BERLIRI CRISTINA = D019  
BIANCHI LUCA = D020  
BOLIS MICHELA = D042  
BUCCARELLI FILIPPO = D021

#### C

CAPPÈ PIETRO = D032  
CARÀ GIUSEPPE = D033  
CARLEVARO VANDA = D043  
CASTELLAZZO PAOLA = D026  
CERINI GIANCARLO = D022  
COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO = D005, D006, D007, D009, D010  
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE = D001, D002, D003, D008  
CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA = D011, D014  
CORTE DEI CONTI = D012, D013  
COSTABILE CAMILLA = D023  
CUCCIARELLI LUCIA = D044

#### D

DANIELE LUISA = D045  
DURANDO ALESSANDRO = D016

#### F

FARINELLI FIORENZA = D046  
FRESCHI ANNA CAROLA = D034

#### G

GHENO STEFANO = D047  
GOFFREDO GIUSEPPE = D024  
GOTTA DIEGO = D040  
GUALMINI ELISABETTA = D025  
GRIMALDI ANNA = D027

#### L

LAUDADIO ANDREA = D027  
LIUNI LEONARDO = D040  
LOCATI NICOLETTA = D026

#### M

MACHERELLI ELISA = D046, D052  
MADAGHIELE COTRINA = D027  
MALIZIA GUGLIELMO = D048  
MANILDO GIUSEPPINA = D043  
MARTINI PAOLA = D019  
MO COSTABELLA LUCA = D028

#### N

NICOLETTI PAOLA = D049  
NICOLI DARIO = D050  
NUGNES GRAZIELLA = D029

#### P

PANICCIO PAOLA = D040  
PANOZZO FABRIZIO = D035  
PANZARASA ALESSANDRO = D051  
PANZAVOLTA SILVIA = D052  
PAPINI ALESSANDRO = D036  
PARLAMENTO EUROPEO = D014  
PELLEGRINI GIUSEPPE = D037  
PERO LUCIANO = D030  
PERSONÈ GIANFRANCO = D053  
POLLASTRINI VALERIO = D018  
PONTAROLLO ENZO = D038  
PORCELLI RITA = D027  
PREZIOSO STEFANO = D024  
*Pronta la carta della Qualità della FP iniziale* = D056  
PUPO VALERIO = D039

#### R

REGHELLIN LUCIO = D054  
REYNERI EMILIO = D031  
ROSSI ROSANNA = D055

**RUSSO CARLO** = D056

**S**

**SACCHI GIANCARLO** = D057, D058

**SARTI GIACOMO** = D059

**SGUERSO CRISTINA** = D043

**U**

*Ultimi dati Isfol: allievi soddisfatti dei corsi*  
= D063

**V**

**VOLPI STEFANO** = D019

**Z**

**ZAGARDO GIACOMO** = D060

## 4.2. Indice per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

### A

Accreditamento delle strutture formative = D051  
Alternanza studio-lavoro = D059  
Ambiente = D008  
Apprendimento attraverso l'esperienza = D055  
Apprendimento permanente = D014  
Assistenza tecnica = D040

### C

Certificazione di qualità = D043  
Centro per l'impiego = D016  
Centro territoriale permanente = D043  
Coesione sociale = D004, D010, D012, D039  
Competitività = D001, D002, D008, D009  
Comunicazione = D036  
Condizioni di lavoro = D005  
Contratto di apprendistato = D018  
Contratto di lavoro = D023  
Contratto formativo = D018  
Cooperazione = D013  
Corso di formazione = D063  
Crescita economica = D003  
Curricolo formativo = D059

### D

Detenuti = D032  
Dialogo sociale = D025  
Discriminazione = D011  
Discriminazione fondata sul sesso = D011  
Docente = D022  
Dritto del lavoro = D015, D030

### E

Economia industriale = D038  
Educazione permanente = D046  
Esclusione sociale = D033

### F

Figura professionale = D022  
Flessibilità = D028  
Flessibilità del lavoro = D031  
Fondi strutturali = D012, D039  
Formazione – lavoro = D047, D048, D056

Formazione a distanza on line = D052, D053  
Formazione degli adulti = D045, D046, D049  
Formazione degli insegnanti = D055  
Formazione iniziale = D063  
Formazione per fasce deboli = D032  
Formazione professionale continua = D049

### G

Giovane = D028, D047, D059

### I

Impresa = D024  
Inclusione sociale = D045  
Innovazione tecnologica = D034  
Integrazione europea = D013  
Integrazione sociale = D004  
Investimenti = D006  
Istruzione Formazione Tecnica Superiore = D042

### L

Lavoratore a tempo determinato = D028  
Lavoro a tempo parziale = D026  
Lavoro femminile = D031  
Lavoro no profit = D021, D035, D037  
Lavoro sociale = D021  
Legislazione del lavoro = D018

### M

Metodologie per la formazione = D052, D053  
Mezzogiorno = D020, D024  
Mobilità = D014, D044

### N

Norme di lavoro = D023

### O

Obbligo formativo = D063  
Obiettivo 1 = D040  
Obiettivo 3 = D040  
Occupazione = D005, D006, D009, D016, D025, D031  
Offerta formativa = D050  
Orario di lavoro = D015, D030  
Orientamento = D017  
Orientamento professionale = D027, D029

### P

Pari opportunità = D011

Percorso formativo = D050, D054, D058, D060

Politica dell'occupazione = D001, D002, D019

Politica della formazione = D046, D051

Politica economica = D001, D002, D007, D009, D039

Politica industriale = D006, D025

Politica sindacale = D015, D030

Politica sociale = D033

Profilo professionale = D027

## **Q**

Qualifica professionale = D060

Qualità = D043

## **R**

Regione = D051

Rete locale = D043

Ricerca del lavoro = D016

Riconoscimento del diploma = D044

Riconoscimento delle competenze = D044

Riforma legislativa = D026

Riforma scolastica = D042, D048, D054, D057, D056

## **S**

Scuola = D017, D022, D027, D057

Servizi per l'impiego = D029

Servizio sociale = D035

Settore pubblico = D034, D036

Sistema educativo = D056, D057

Sistema scolastico = D053, D058

Sperimentazione formativa = D050, D060

Statistiche del lavoro = D020, D024

Sviluppo economico = D012

Sviluppo economico e sociale = D003, D004, D008

Sviluppo industriale = D007, D010, D038

Sviluppo regionale = D007, D010

## **T**

Tecnologia = D053

Tecnologia dell'informazione = D036

Terzo settore = D021, D035, D037

Tirocinio formativo = D056

## **V**

Valutazione intermedia = D019

## **W**

Welfare state = D033

## **Elenco delle riviste prese in esame**

Adultità  
Aggiornamenti sociali  
Animazione sociale  
BBJ euroinfo  
Biblioteche oggi  
Censis note e commenti  
Cordis  
De Qualitate  
Diritto delle relazioni industriali  
Documenti CNEL  
Documenti di lavoro della Fondazione Rui  
Economia & Lavoro  
Economia della cultura  
Economia e società regionale  
Economia italiana  
Economia pubblica  
Equal News  
Europa e Mezzogiorno  
European Industrial Relations Review  
Eurosportello Notizie  
Evaluation  
Fai proposte  
Fondazione Rui - Rivista di cultura universitaria  
Fop  
FOR  
Forma & Informa  
Formamente  
Formation Emploi  
Formation professionnelle  
Formazione domani  
Forum  
Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali  
Giornale italiano di psicologia dell'orientamento  
Giovani e Impresa  
Gipo  
Il Diritto dell'Unione europea  
Informazioni Cnel  
Informazioni Ires  
Informazioni Svimez  
Innovazione e trasferimento tecnologico  
Innovazione educativa  
Italialavoro  
La Cittadinanza europea  
Lavoro e Diritto  
Lavoro e relazioni industriali  
Lettera FIM

Magellano  
Next  
Percorsi  
Professionalità  
Prospettiva EP  
QT - Quaderni di Tecnostruttura  
Quaderni di Informazione Svimez  
Ras – rassegna dell'autonomia scolastica  
Rassegna Cnos  
Riv – rivista italiana di valutazione  
Rivista economica del Mezzogiorno  
Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale  
Rivista giuridica del Mezzogiorno  
Rivista italiana di comunicazione pubblica  
Rivista italiana di diritto del lavoro  
Skill  
Sociologia del lavoro  
Spinn  
Università e progetto  
Valore Scuola

### **Riviste spogliate in questo**

#### **numero:**

Aggiornamenti sociali  
De Qualitate  
Economia e società regionale  
FOR  
Il Mulino  
Informazioni Svimez  
Innovazione educativa  
Io Lavoro Forum  
Lavoro e previdenza oggi  
Lettera Fim  
Magellano  
Percorsi  
Presenza  
Professionalità  
Professionalità  
Rassegna Cnos  
Rivista economica del Mezzogiorno  
Rivista italiana di comunicazione pubblica  
Spinn  
Stato mercato  
Studi Zancan

## **Elenco delle case editrici prese in esame**

Aggiornamenti sociali

CNOS FAP

CONFAP

Editrice La Scuola

Fondazione Zancan

Formazione 80

Franco Angeli

Il Mulino

Iter

Lavoro e previdenza oggi

Nuovo Studio Tecna

Regione Liguria

Tecnodid